Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

ritti
ntica
9

BNCF
anoscr
ica A
199

199

Vecchi Canzonette

Libro I

Carbo

CANTO

CANZONETTE

DI ORATIO VECCHI

DA MODONA

LIBRO PRIMO A QVATTRO VOCI

Nouamente Riſtampato.

Terza impreſsione.

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

IN VENETIA

Appreſſo Angelo Gardano

M D LXXXI.

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR

& Patron mio Osseruandissimo,

IL S. CONTE MARIO BEVILACQVA.

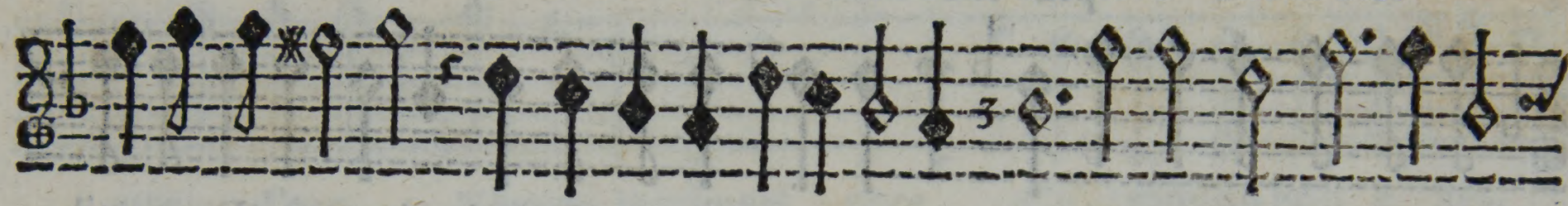
Essendo sparso per molti luochi d'Italia, la maggior parte delle presente mie Canzonette, sotto nome di diuersi autori; mi è paruto à proposito di far saper al mondo, co'l mezo della stampa, ch'elle sono le mie; come in effetto sono. Onde le hò richiamate alli loro primi Originali, rassettate, & riposte nell'esser di prima. Hora mò per farle comparire piu contente, & liete in ogni luoco, tutte insieme: non lacerate & guaste, come fin à questo di sono andate à torno, ma ridotte nella lor natia sembianza, & adorne di bellissimi ornamenti di stampe: le inuio, dono, & consacro à V. S. molto Illustre, per darle segno della molta stima, ch'io faccio della sua Illustre & Valorosa persona, & della grande affettione ch'io le porto, nata in me dalle nobilissime doti dell'animo che risplendono in quella, con tanta merauiglia de Virtuosi; che non sanno essi uedere qual Signor ò Caualiere hoggidi di lei ne sia meglio fornito; & con questo humilmente le bacio l'honorata mano, & prego ogni contento.

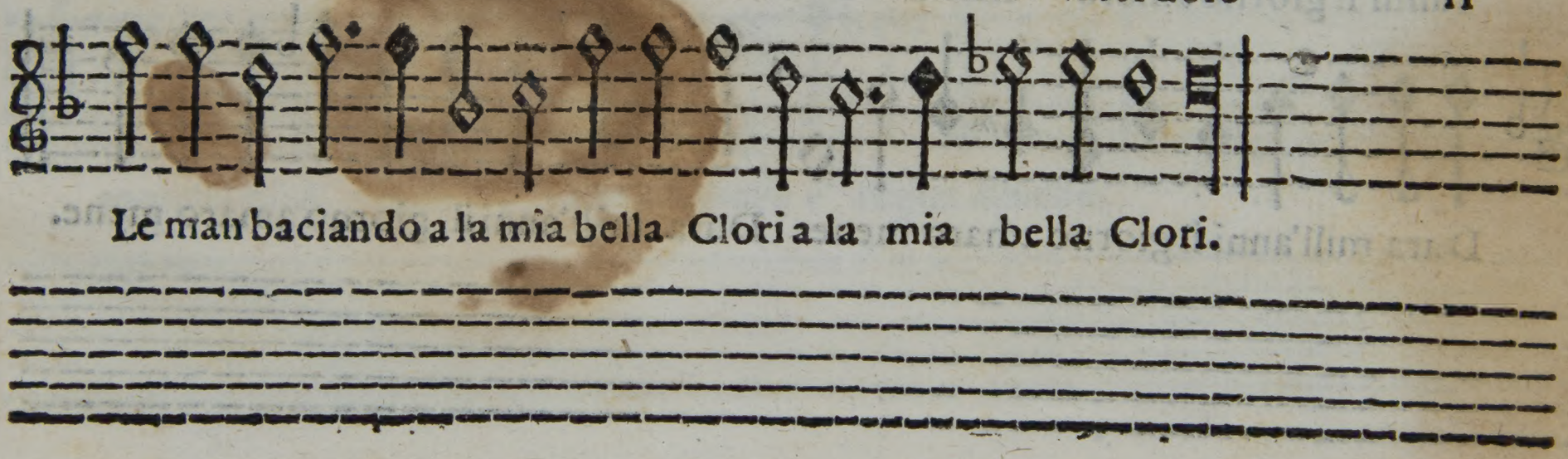
Di Venetia il di 30 di Settembre 1581.

Di V. S. Molto Illustre

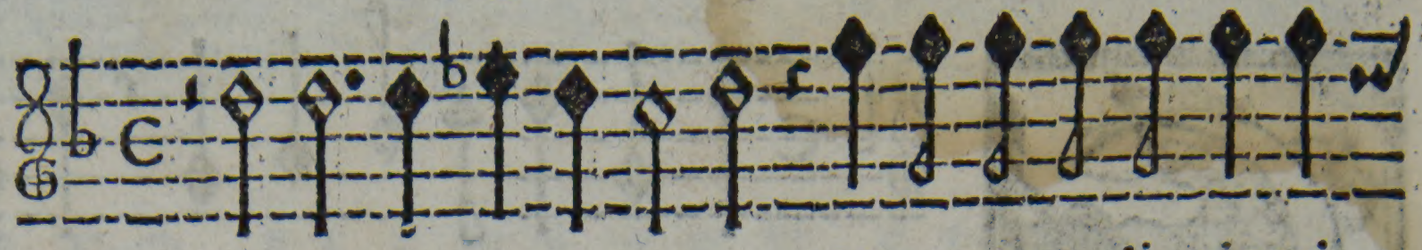
Diuotiss. Seruitore

Oratio Vecchi.

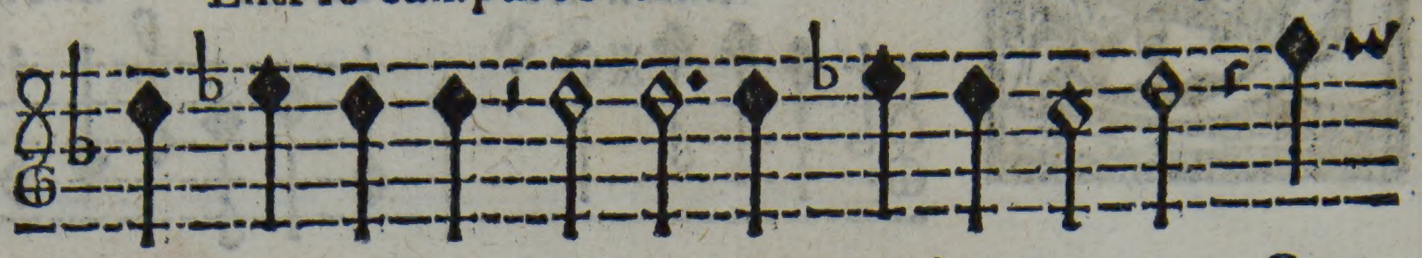




Iui liete, & vezzoſe,
Coronate di roſe,
Contate
Poi mirando il bel ſeno,
E'l ſuo uiſo ſereno,
Contate i miei dolori
In ſen viuendo alla mia bella Clori.



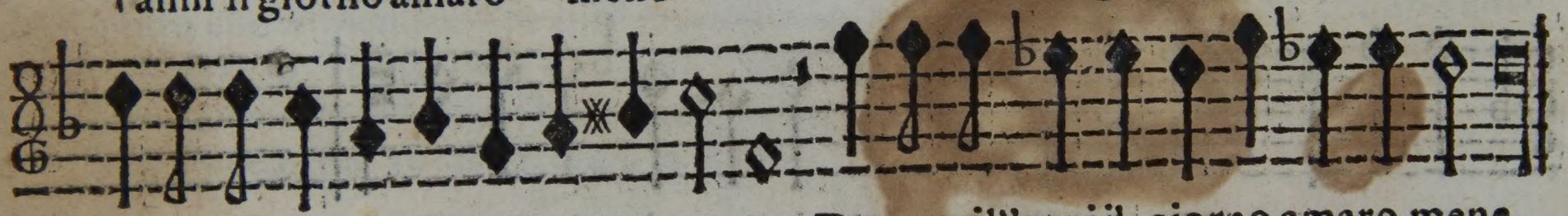
Entr'io campai contento Correuano li giorni



piu che'l uento Mentr'io campai contento Cor-

reuano li giorni piu che'l uento Et mò ch'io uiuo in pene Dura mil-

l'anni il giorno amaro mene Dura mill'anni il giorno amaro mene

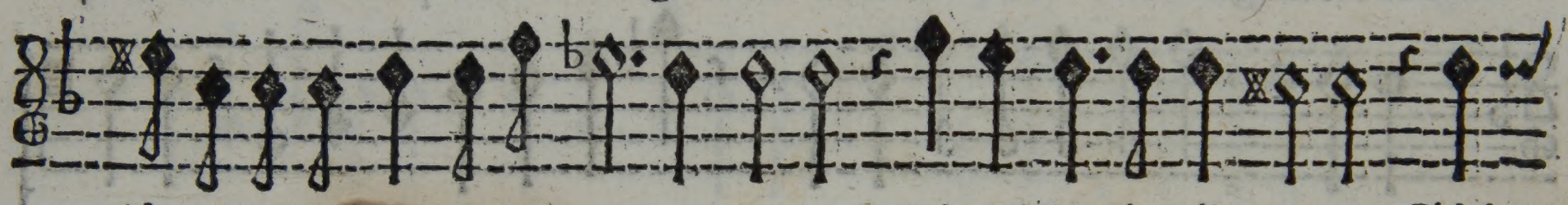


Dara mill'anni il giorno amaro mene Dura mill'anni il giorno amaro mene.

Méntre io campai ridendò,
Li giorni ſe n'andauano fuggendo,
Et mò

Méntre io campai cantandò,
Li giorni ſe n'andauano volando,
Et mò

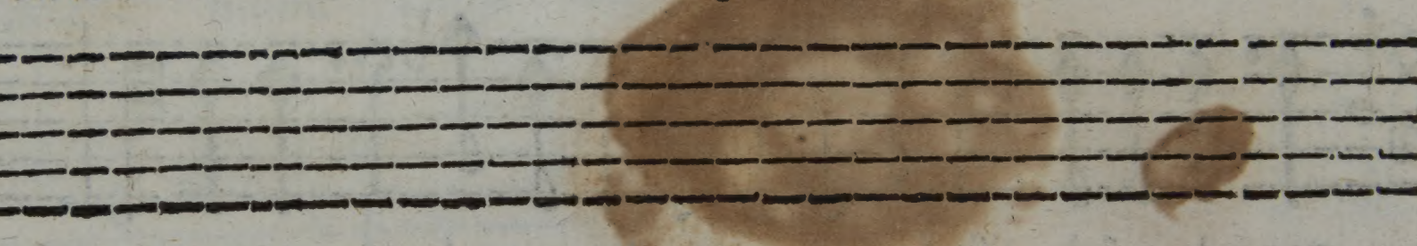
O imè che gioia, & bene
Volando ſe ne fugge amaro mene:
Ma gl'affanni e gli guai,
Scorrono dentr'al petto ſempre mai.



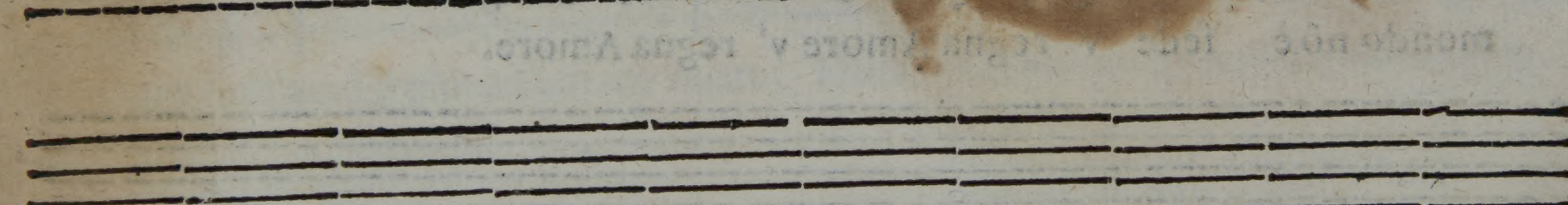
In ogni ſtral ſi uede
L'ingrato uoſtro riſo, e l'altrui cede,
Ma là mortal ferita
Partendo fù da uoi dolce mia uita,
E in uan

Coſi reſtò diuiſo
Il dolce laccio ordito in paradiſo.
E in uan

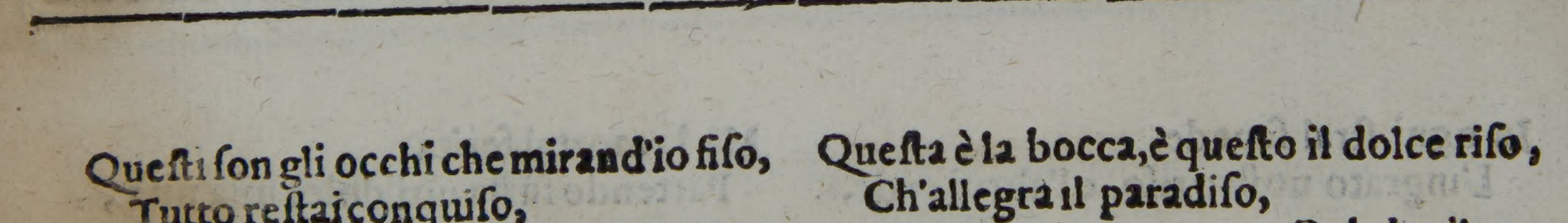
On queſti i creſpi crini è queſto il viſo Ond'io ri-



mango ucciſo Son queſti i creſpi crini è queſto il viſo On-



d'io rimango vcciſo Deh dimilo ben mio Che queſto ſol deſio



deſio Deh dimilo ben mio Che queſto ſol deſio deſio.

Queſti ſon gli occhi che mirand'io fiſo,
Tutto reſtai conquiſo,
Deh dimilo

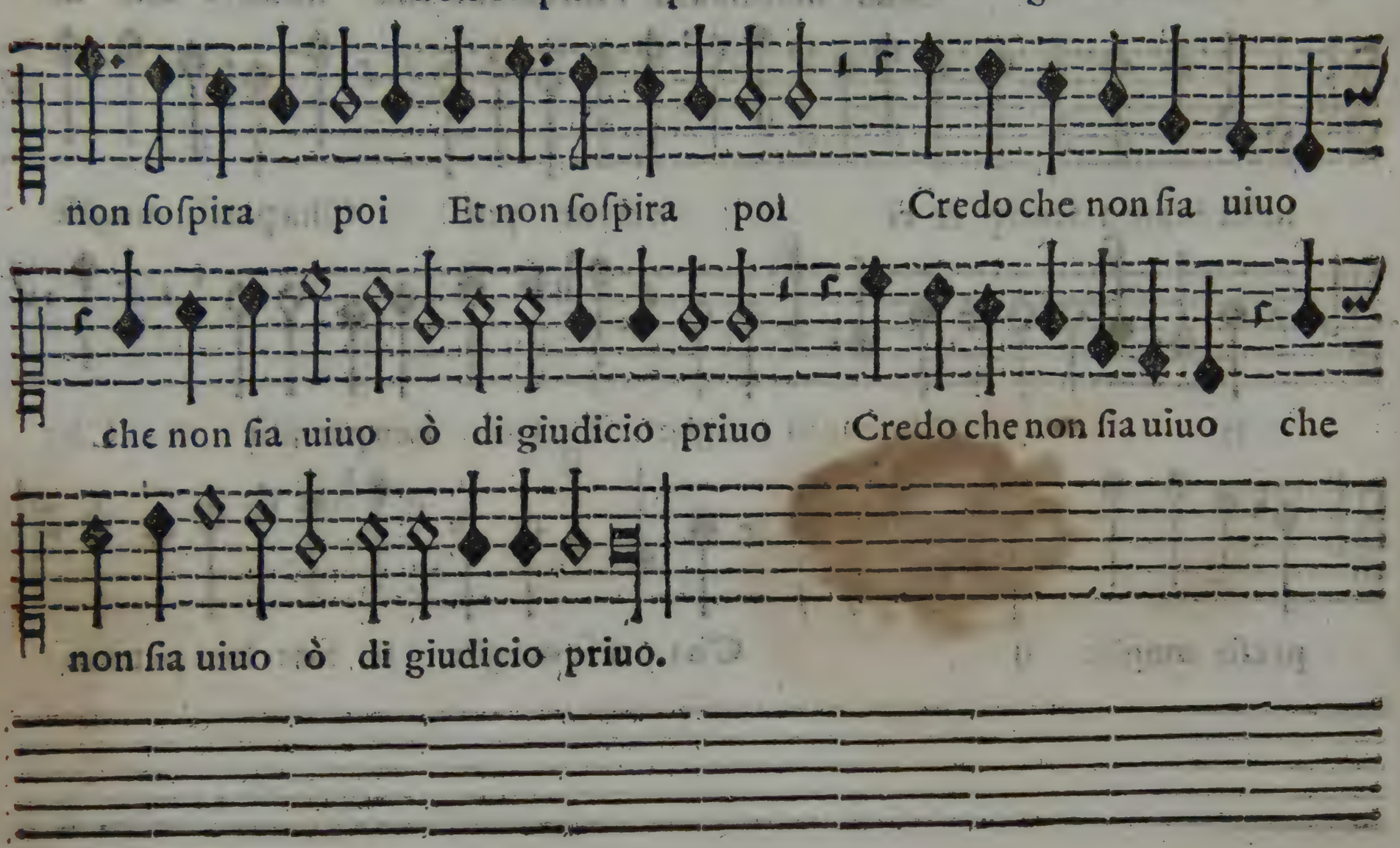
Queſta è la bocca, è queſto il dolce riſo,
Ch'allegra il paradiſo,
Deh dimilo

Ma ſe queſto è che non mi par bugia,
Godianci anima mia,
Et l'alma al duolo auezza,
Mora de la dolcezza.

Adõnaio v'hò da dir vna nouella una no-
uella Madõnaio v'hò da dir vna nouella una no-
uella State a sentir & ri derete poi C'ha preso moglie
ij C'ha preso moglie il fate ben per uoi C ha
preso moglie ij C'ha preso moglie il fate ben per uoi.

Vieni Himeneo gentil'e i noui sposi
Empi di gaudio & riso, & vedrem poi
I pargoletti fate ben per voi.

Nacque in Calabria, & poi frate diuenne,
Andò à la guerra, & tornò vincitore,
Al fin è fatto prigionier d'Amore.


non ſoſpira poi Et non ſoſpira poi Credo che non ſia uiuo
che non ſia uiuo ò di giudicio priuo Credo che non ſia uiuo che
non ſia uiuo ò di giudicio priuo.

Perche n'eſcano i rai
Non uiſti altroue mai,
Che fanno l'huom morire,
Senza dolor ſentire.

Et s'auien ch'egli mora
Ne la medeſma hora:
Con la belta infinita;
Voi lo tornate in uita.

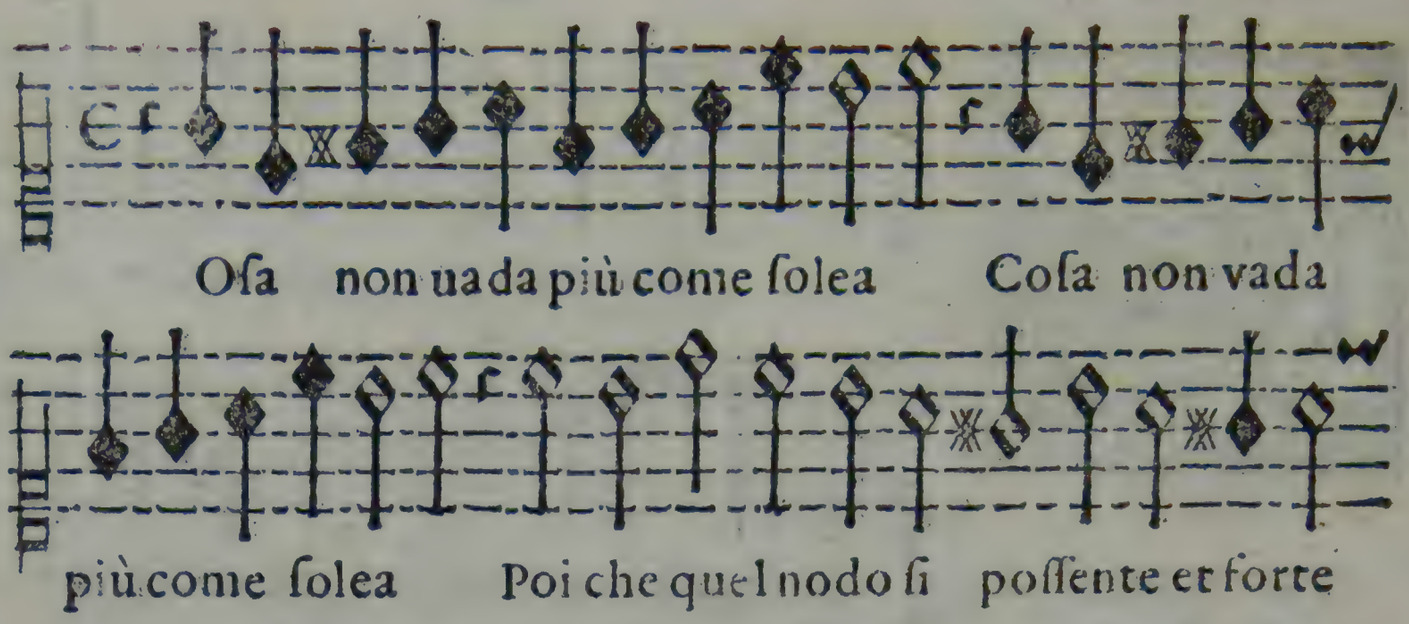
Miracoli d'Amore,
Che fa che a tutte l'hore,
Con diſuſata ſorte
Guſtiamo uita; & morte:

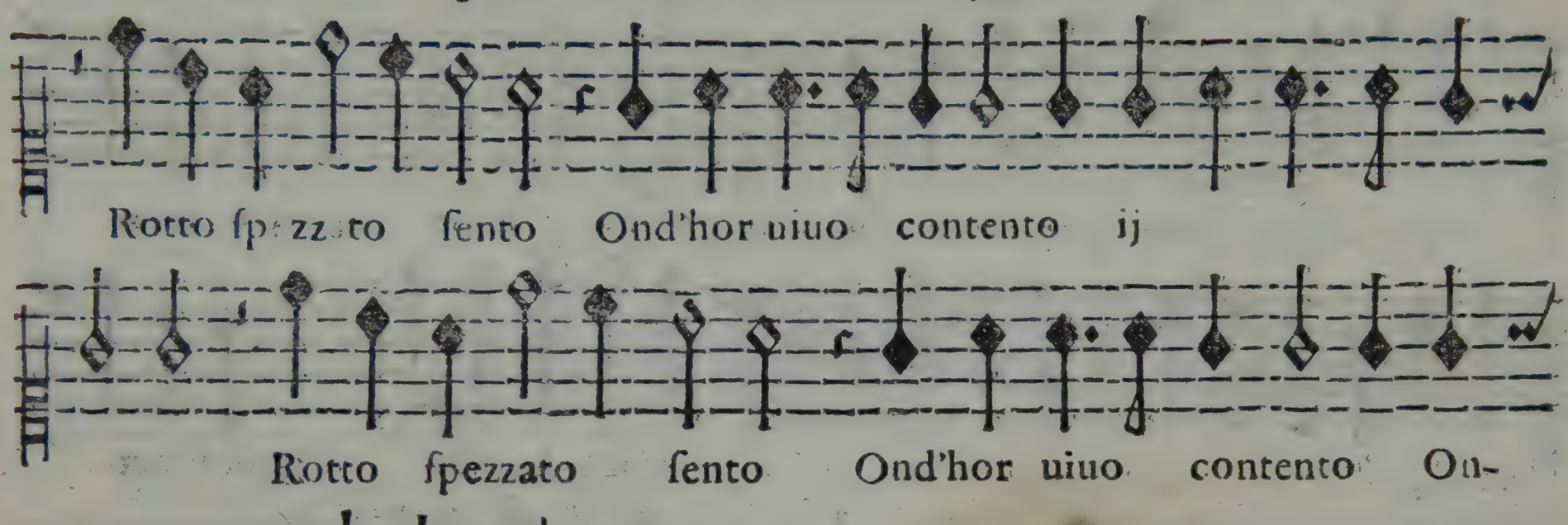
Hi vuol veder vn boſco folto & ſpeſſo Chi
vuol veder vn boſco folto & ſpeſſo Venga à mirar
ij Venga à mirar il mio miſero core Quante ſaet-
te ij Quante ſaette ci hà tirato Amore Quante ſaet-
te ij Quante ſaette ci ha tirato Amore.

Chi uuol ueder duo fonti d'acqua uiua,
Venga à ueder queſti occhi egri e doléti,
Ch'Amor gli hà fatti duo fiumi correnti.

Chi uuol ueder come arde una fornace,
Venga à ueder me ſol ch'in ogni loco,
Amor m'hà fatto tutto fiamma e foco.

Chi uuol ſaper di queſto la cagione,
Miri coſtei che ſua rara beltade,
M'infiamma ogni hora, e in lei non è pietade.





Amor scalda Leon, Tigri, & serpenti,
Ma come è spenta quella ardẽte fiãma,
Più non si sente mai,
Ne martello ne gu ai.

Che se durasse sempre questo foco,
Icar sarei che con le finte piume,
Ardendo caderei,
Oue presto morrei.

Sprezzami pur se sai donna crudele,
Già tempo fù ch'à me fosti più cara,
Che gli occhi, & che la vita.
Hor la cosa è finita.

Ruda mia tiraniella Cruda mia tiraniel-
la Quãdo ſucchio quei tuoi dolci coralli Trie-
mo Trie mo com'un gridaſſe Dalli dalli dalli dalli dalli
Trie mo Trie mo com'un gridaſſe Dalli dalli
dalli dalii dalli.

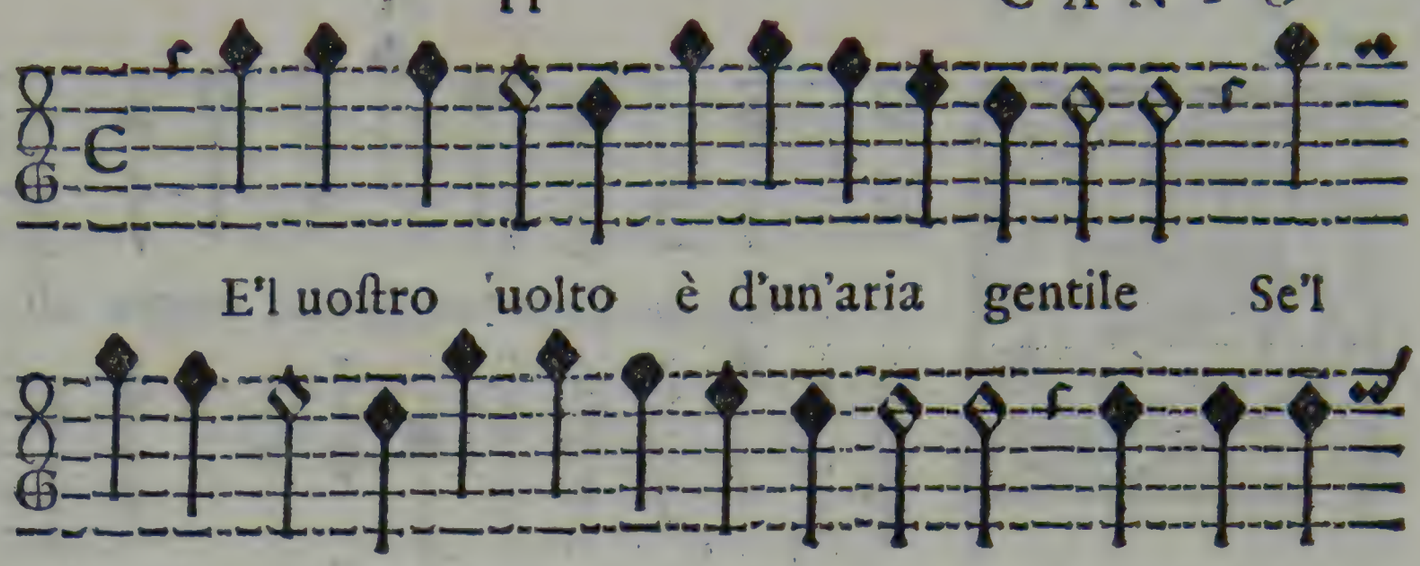
Dolce mia pazzariella,
Quando ſtringo que tuoi bianchi criſtalli,
Triemo

O miſero ſcontiento,
Che le labbra, le man, l'amico pietto,
Legan queſs'alma afflitta ſtretto ſtretto.

Aggi dou'è'l mio bene Non mi date piu pene
Raggi dou'è'l mio bene Non mi date piu pene
Ch'io me n'andrò cantando Ch'io me n'andrò ij cantando can-
tand'o dolce aita Queſti ſon gli occhi che mi dan la uita che mi dan la
uita Queſti ſon gli occhi che mi dan la uita che mi dan la uita.

Soli del uoſtro foco,
Non m'ardete per gioco,
Ch'io me n'andrò cantando a tutte l'hore,
Queſti ſon gli occhi doue alberga Amore.

Lumi uiuaci alteri,
Non mi ſiate ſi feri,
Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad hora,
Queſti ſon gli occhi donde il ciel s'indora.


E'l uoſtro uolto è d'un'aria gentile Se'l
uoſtro uolto è d'un'aria gentile Ei bei uo-
ſtri occhi ſon due fiãme ardenti In uoi dunque In uoi dũque ci ſono
due elementi In uoi dunque In uoi dũque ci ſono due
elementi.

Et ſe queſsi occhi hor ſono fonti, & fiumi,
Et cenere il mio cor, dunque diremo
Che uoi & io, quattro elementi ſemo.

Et ſe uoi ſete un'aria, & dolce foco
Acqua amara ſon io cenere, & terra,
Perche frà noi ci naſce tanta guerra?

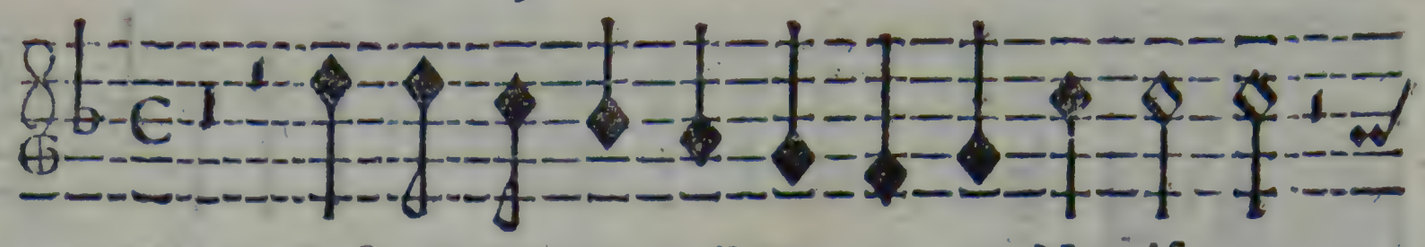
Ma ſe uoleſſe il fato, & la mia ſorte,
Che tutti quattro fuſsimo una coſa,
O che uitta felice, & glorioſa.

Vando l'aurora il ciel empie di roſe Quando l'au-
rora il ciel empie di roſe Vien la mia paſſorella Ar-
mata di facella E auampandomi il core Sempre can ta Sem-
pre can ta d'amore E auampandomi il core Sempre
can ta Sempre can ta d'amore.

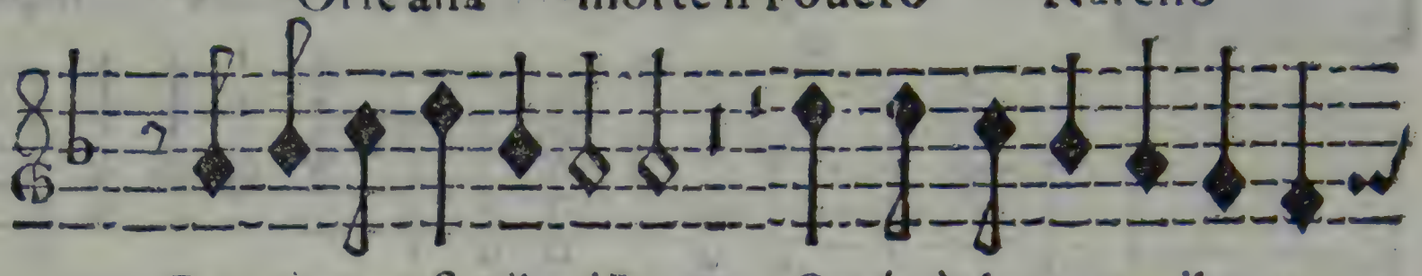
Poi di bei fior le treccie fa pompoſe,
Et la ſua faccia bella,
Coſi l'abbraccio in quella,
Et pungendomi

Ridono alhor le luci ſue gioioſe,
Et con dolce fauella,
Dice i ſon la tua ſtella.
Et ſtringendomi

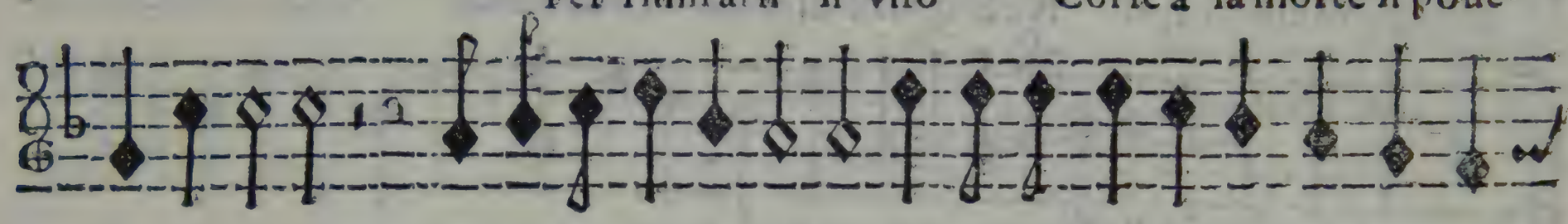
All'hor frà l'herbe uerdi, & man uezzoſe,
Fra l'aurate quadrella,
Moro inſieme con ella,
E addolcendomi il core
Sempre uiuo in amore.



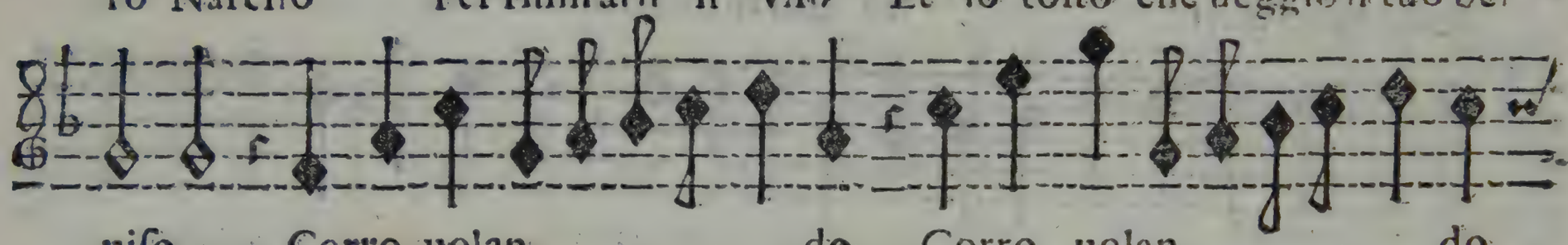
Orſe alla morte il Pouero Narciſo



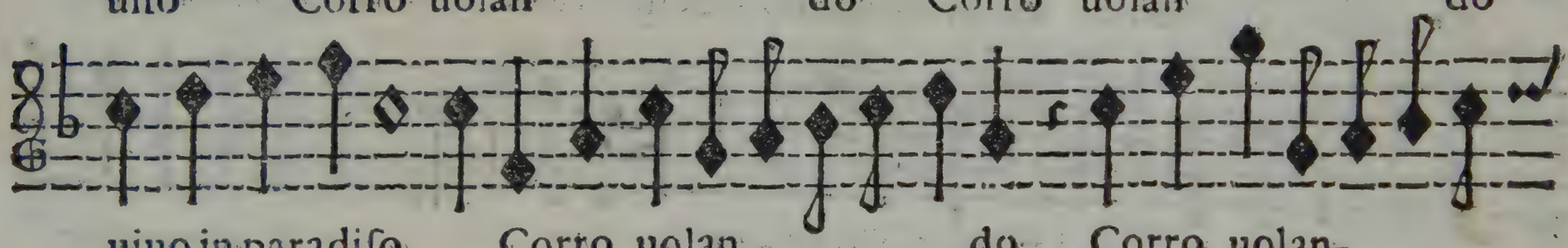
Per rimirarſi il viſo Corſe à la morte il poue-



ro Narciſo Per rimirarſi il viſo Et io toſto che ueggio il tuo bel



uiſo Corro uolan do Corro uolan do



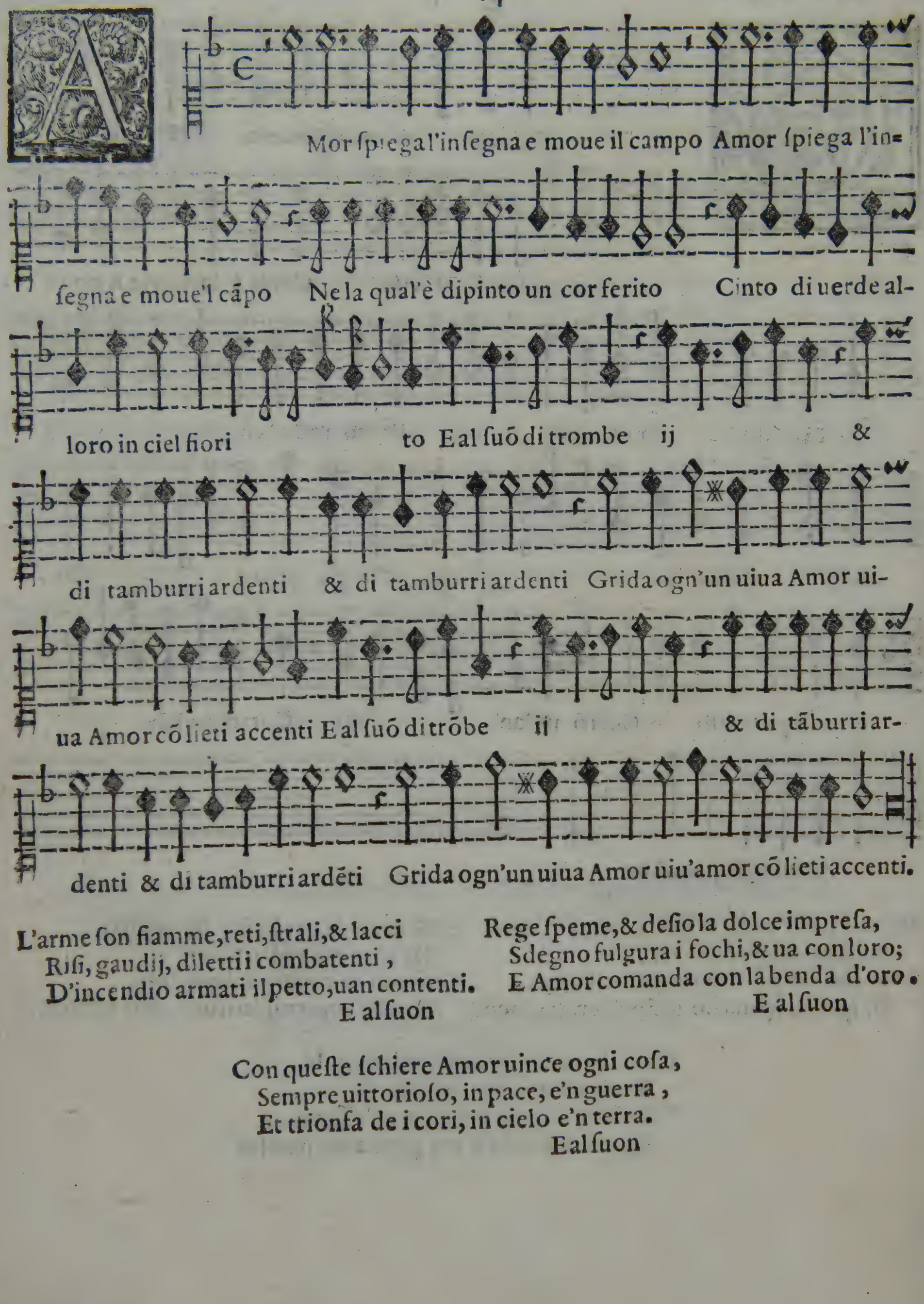
uiuo in paradiſo Corro uolan do Corro uolan-

do uiuo in paradiſo.

Helena bella poſe Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che ſtò per uoi ſempre nel foco,
Di queſta fiãma ho grã piacer, & gioco.

E Ganimede per lo ſuo bel uolto,
Da gioue in ciel fù tolto,
Coſi ſon io rapito dal mio ſole,
Mentre contemplo il uiſo, & le parole.

O mio bel uiſo, o ſol d'ogni mortale,
Pietà del mio gran male,
Et poi che ſol per uoi ho queſta ſorte,
Corro uolando à uoi per hauer morte.



Mor ſpiega l'inſegna e moue il campo Amor ſpiega l'in-
ſegna e moue'l cãpo Ne la qual'è dipinto un cor ferito Cinto di uerde al-
loro in ciel fiori to E al ſuõ di trombe ij &
di tamburri ardenti & di tamburri ardenti Grida ogn'un uiua Amor ui-
ua Amor cõ lieti accenti E al ſuõ di trõbe ij & di tãburri ar-
denti & di tamburri ardẽti Grida ogn'un uiua Amor uiu'amor cõ lieti accenti.

L'arme ſon fiamme, reti, ſtrali, & lacci
Riſi, gaudij, dilettii combatenti,
D'incendio armati il petto, uan contenti.
E al ſuon

Rege ſpeme, & deſio la dolce impreſa,
Sdegno fulgura i fochi, & ua con loro;
E Amor comanda con la benda d'oro.
E al ſuon

Con queſte ſchiere Amor uince ogni coſa,
Sempre uittorioſo, in pace, e'n guerra,
Et trionfa de i cori, in cielo e'n terra.
E al ſuon

L cor che mi rubasti Il cor che mi rubasti Homai uor-

rebbe Si glie n'increbbe Tornar nel primo loco Il cor che

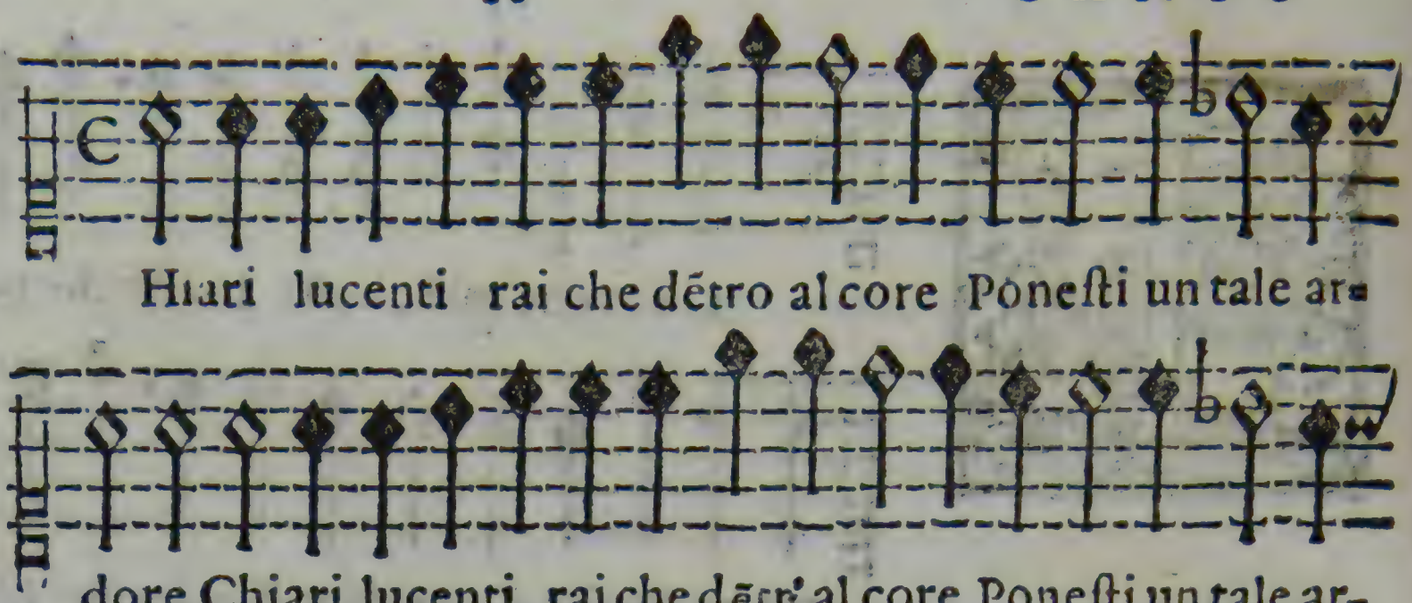
mi rubasti Il cor che mi rubasti Homai uorrebbe Si glie n'increbbe Tor-

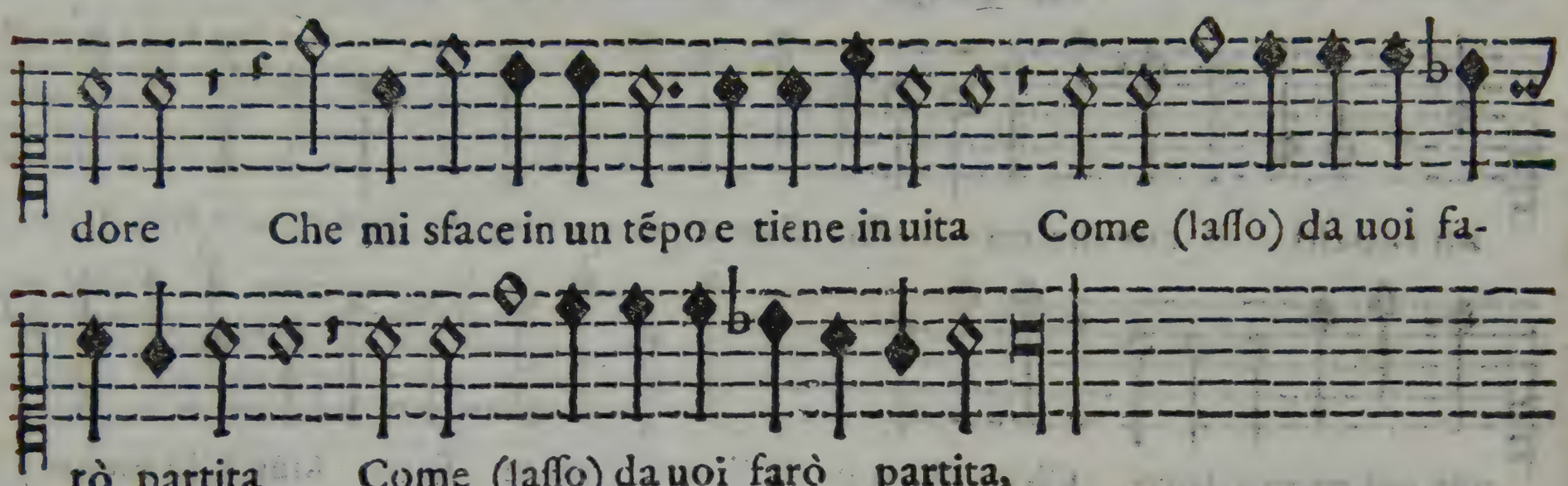
nar nel primo loco Ch'ei nō pò più soffrir l'ardente foco Mand-lo un po-

co ii Ch'ei nō pò più soffrir l'ardente foco Mādalo un po-

co Mandalo un poco.

Poscia che di pietade,
In uece n'hebbe
(Ch'il crederebbe)
Affanno aspro,& molesto,
O chiaro sol ne la mia mēte desto.
Rendimel presto
Et se no'l manderai,
Vò pianger sempre,
Acciò si stempre
La mia doglia infinita,
Et morte porga à la mia stanca uita.
L'ultima aita





Dolci strali d'Amor soaui accenti,
Che tra i sospiri ardenti,
Al mio graue dolor porgesti aita,
Come lasso

Lacci d'Amor, chiome vezzose, & belle,
Che mi legar frà quelle
Felici alme ch'Amor al ciel inuita,
Come lasso

Miser partendo, à voi l'alma ne fugge,
E'l cor tutto si strugge,
Et partir mi conuien, hor dimmi Amore,
Che sia di me senza alma, & senza core.

O ſon fenice & uoi ſete la fiãma Che m'arde à
drãm'a drãma Io ſon fenice & uoi ſete la fiãma Che
m'ard'à drãm'a drãma Ma la morte m'è dolce & ſi gradita Che per anco mo-
rire ritorno in uita ritorno in uita ij Che per an-
co morire ritorno in uita ritorno in uita ij

Voi ſete il Sol, ed io liquida cera,
Onde conuien ch'io pera,
Ma la morte
Voi ſete bella, e ſi ue n'auuedete,
Ch'ogni hor più m'accendete,
Dunque ben mio non è miracol s'io,
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacer mio.

Tu che uai per uia Deh fermati ti prego in
cortesia O tu che uai per uia Deh ferma-
ti ti prego in cortesia Et l'aspra pena mi a O di
ch'io ti farò per merauiglia Stringer le labbia & inarcar & inar-
car le ciglia O di ch'io ti farò per merauiglia Stringer
le labbia Stringer le labbia & inarcar le ciglia.

Il male è di sorte,
Che sanar non lo pò se non la morte,
Ne ualmi il gridar forte,
Ecco questa è l'acerba mia ferita,
Per la qual tosto io perderò la vita.

Perche dal longo male
Hò quasi al uiuer mio uolto le spale,
Et contrastar non uale,
Che chi gode di farmi ogn'hor languire,
Non mi uuol uiuo, & non mi fa morire.

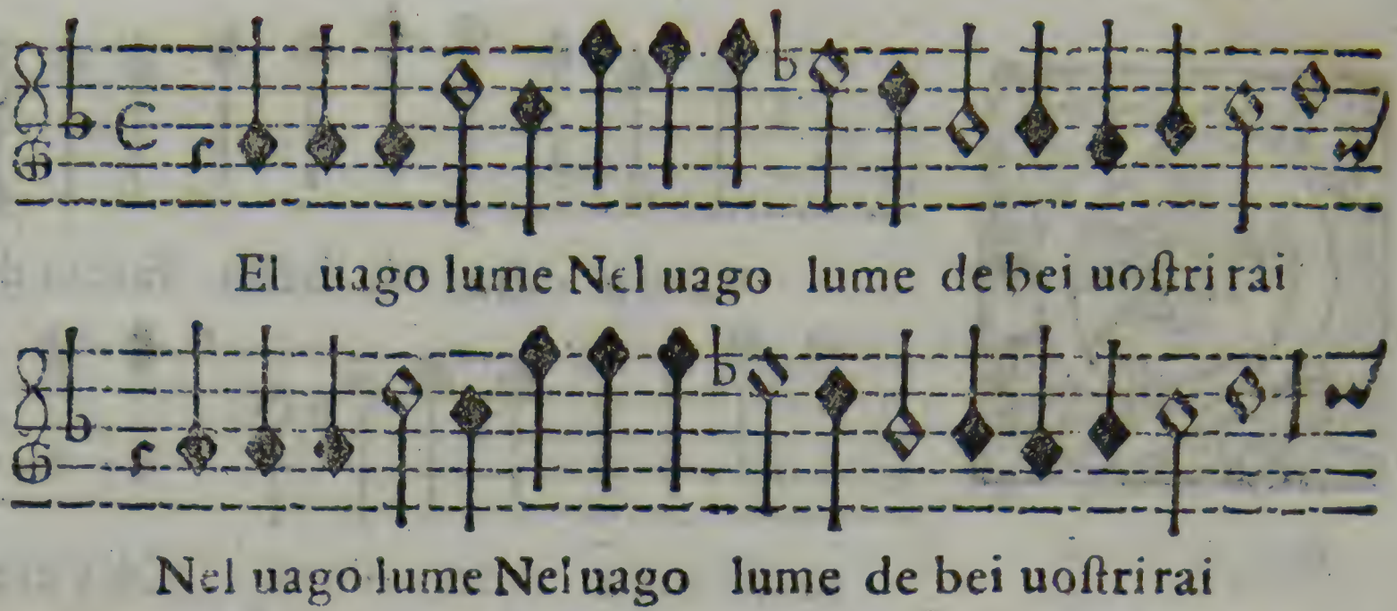
Tal che meglio è finire
Questa aspra uita, & di dolor uscire,
Et ti prego di dire,
Che chi per donna ingrata perde il core,
Morte è il rimedio à cosi gran dolore.

Vando mirai ſa bella faccia d'oro Quando nirai ſa bella faccia d'oro Cõ s'occhi ladri mi ru-
baſtiil core Dammi lo cor Dammi lo core o ladra del mio core
Cõ s'occhi ladri mi rubaſti il core Dammi lo cor Dammi lo
core o ladra del mio core.

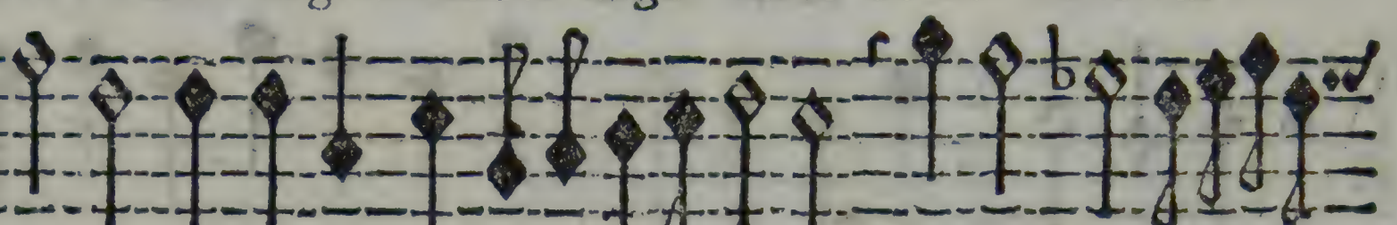
Rendilo preſto ohime ſe non ch'io moro,
Ch'io non poſſo ſoffrir tanto dolore,
Dammi

Date ſi cauſa l'aſpro mio martoro,
Che lei ribella nel regno d'Amore,
Dammi

Rendimi il core ò ladra del mio core;
Rendilo preſto ohime che tu ſai bene
Che non ſi pò ſaluar chi l'altrui tiene.

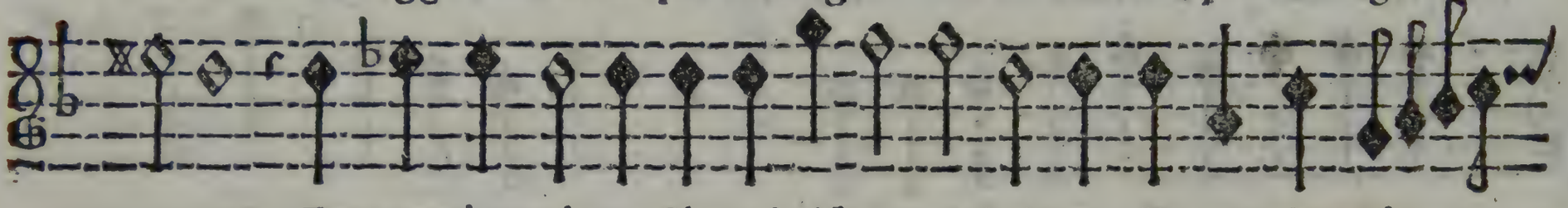


El uago lume Nel uago lume de bei uoſtri rai

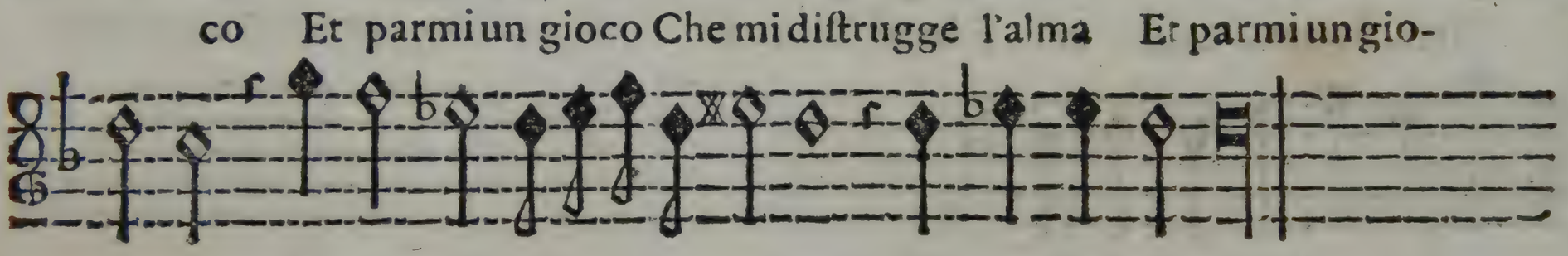


Nel uago lume Nel uago lume de bei uoſtri rai

Che mi diſtrugge l'alma Et parmi un gio co Et parmi un gio-



co Et parmi un gioco Che mi diſtrugge l'alma Et parmi un gio-



co Et parmi un gio co Et parmi un gioco.

Et nel ſoaue petto acceſi rai,
Scocca ueloce Amore & ſi fan foco,
Che mi

Ma i bacci ch'eſcon dalla dolce bocca,
Mi dan mille alme, & mille cori, ond'io
Sempre rinouo, & ſtruggo il piacer mio.

Famoſi fiumi, & tu Colonia bella,
Quanto di bene ha'l mondo in uoi ſi poſa,
Veggiola

Cogliete i fiori in queſta parte e in quella
Ninfe à honorar di uoi la piu famoſa,
Veggiola

Et voi felici, & cari umbrij Paſtori,
Cantate in rime i ſuoi celeſti honori,
Et tu roſa gradita,
Beltà infinita,
Dammi la uita.

Rà le chiome de l'oro Amor ordisce Trà le
chiome de l'oro Amor ordisce Il laccio è la catena Il laccio è
la catena Ch'à uolontaria morte amando mena amando mena
Ch'à uolontaria morte amando mena amando mena.

Strali son gli occhi, e'l guardo foco,
Che n'ancidono à torto,
Cosi si resta alhor ferito, & morto.

E cosi dolce il laccio, & la pregione,
Che morir nel bel petto
Meglio è c'hauer senza esso altro diletto.

TAVOLA DELLE CANZONETTE.

Amor spiega l'insegna	14	Madonna io u'hò da dir	5
Canzonette d'Amore	1	Nel uago lume	20
Chi mira gli occhi tuoi	6	Occhi ridenti	3
Chi uuol ueder un bosco	7	O tu che uai per uia	18
Cosa non uada più	8	Quando l'aurora	12
Cruda mia Tiraniella	9	Quando mirai	19
Corse à la morte	13	Raggi doue è il mio bene	10
Chiari lucenti rai	16	Son questi i crespi crini	4
Il cor che mi rubasti	15	Se'l uostro uolto	11
Jo son fenice	17	Trà uerdi campi	21
Mentre io campai	2	Trale chiome	22

BIBLIOTECA NAZIONALE

CANTO

CANZONETTE
DI ORATIO VECCHI
DA MODONA

LIBRO SECONDO A QVATTRO VOCI
Nouamente Ristampate.

CON PRIVILEGGIO.

Seconda Impressione.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

IN VENETIA 1582.

Appresso Ange. Gard.

AL MOLTO ILLVSTRE CAVALIER
IL SIG. CAMILLO PELLEGRINI
Podestà di Bologna.

SE bene il dono di queste mie Canzonette non aggiunge ne alla grandezza dell'animo mio, ne all'altezza de i meriti suoi, sò nondimeno, che V. S. s'appagherà del mio buon uolere; poiche altri non può dare quello che non hà; l'assicuro bene, che con le consonanze della Musica le dono insieme le consonanze di tutti i miei sensi: i quali con la uoce del core li promettono eterna fedeltà. Le bacio le mani, & le auguro quella grandezza che con il molto ualor suo ella si ua ogni giorno acquistando.

Di Venetia il di ultimo di Maggio 1582.

Di V. S. molto Illustre

Deuotissimo Seruitore

Oratio Vecchi.

Aghe Ninfe & Paſtori Laſciate i primi ardori

Vaghe Ninfe & Paſtori Laſciat' i primi ardori

Et quell'uſanza uetera Meco cantand'al nouo ſuō di Cetera

Meco cantan do Meco cantand'al nouo ſuon di Cetera

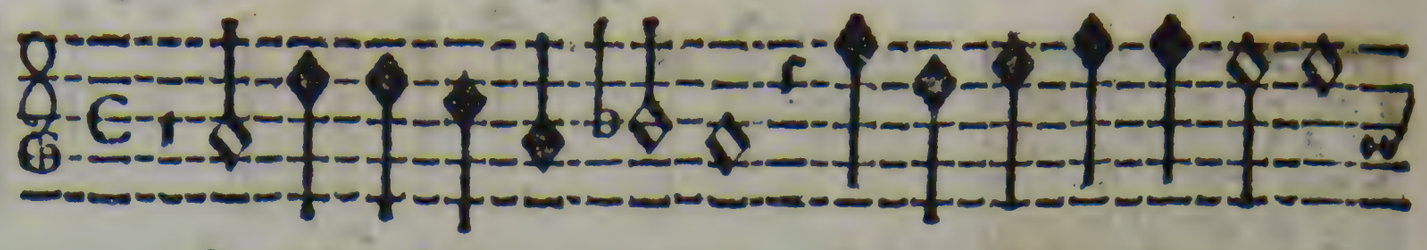
Et quell'uſanza vetera Meco cantand'al nouo ſuon di Cete-

ra Meco cantan do Meco cantand' al nouo ſuon di Cetera.

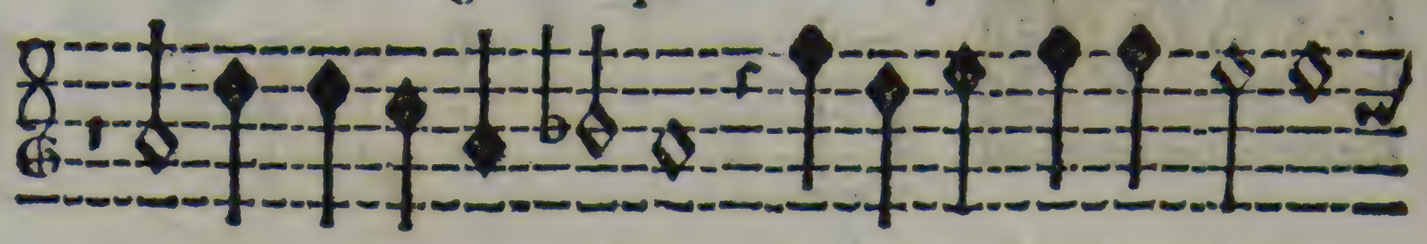
Vedrete à queſti accenti
Le ſelue, e i boſchi intenti,
Gli augelli deſterannoſi
Et Canzonette mille indi udirannoſi.

Poi uezzoſetti balli
Guideran per le ualli
Greggi & armenti imparidi
Del cantar noſtro innamorati, & auidi.

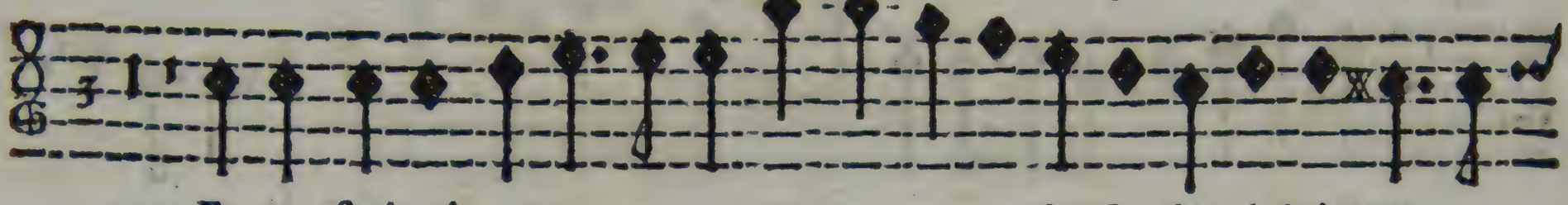
Ma che? uedete intorno
Farſi più bello il giorno,
E i campi che ſi ſmaltano
Al cantar nouo, & Greggi, e Armenti ſaltano.



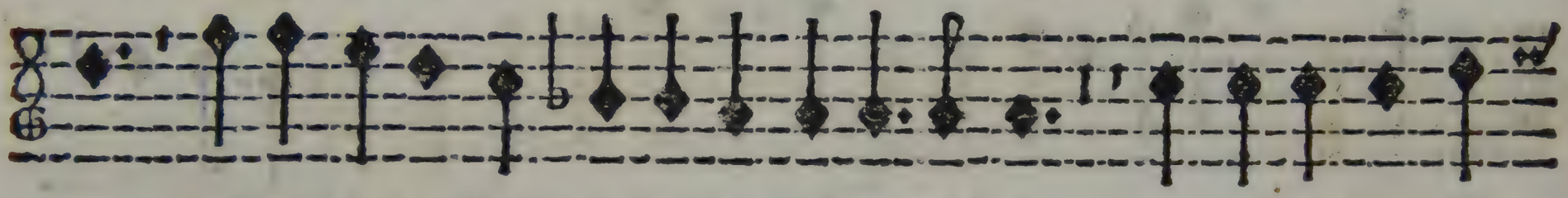
Or ch'io sõ gionto quiui Frà questi boschi & riui



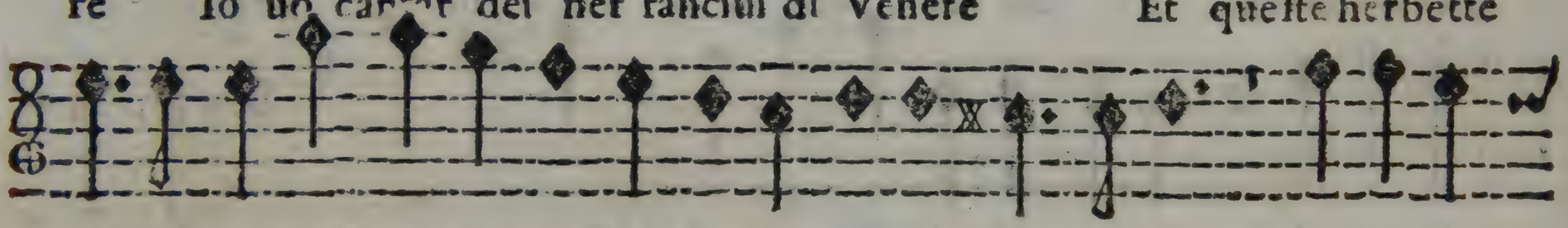
Hor ch'io sõ gionto quiui Frà questi boschi & riui



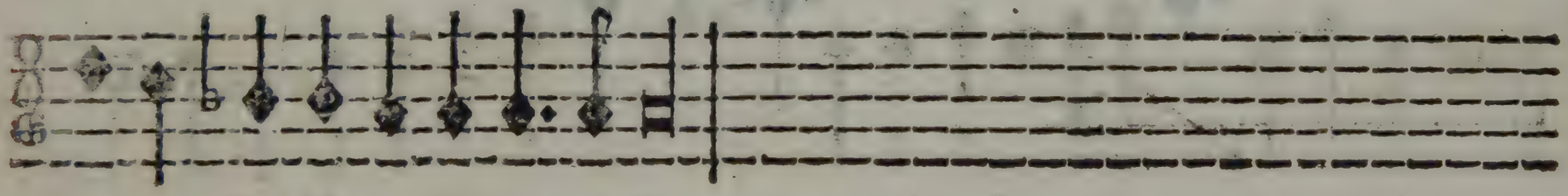
Et queste herbette tenere Io uo cantar del fier fanciul di Vene-



re Io uo cantar del fier fanciul di Venere Et queste herbette



tenere Io uo cantar del fier fanciul di Venere Io uo can-



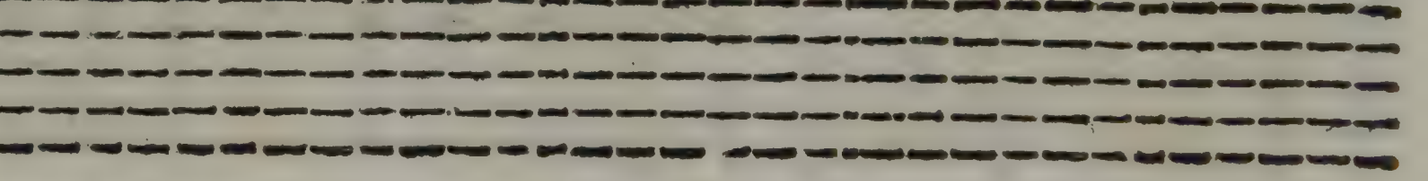
tar del fier fanciul di Venere.

Egli è di tal natura
Che gli huomini asicura
Poi fingendo di ridere
Proua se ti potesse mai uccidere.

Fa che qualche Donzella
O uaga donna bella
Con parole dolcissime
Ti fa prouar graui pene amarissime.

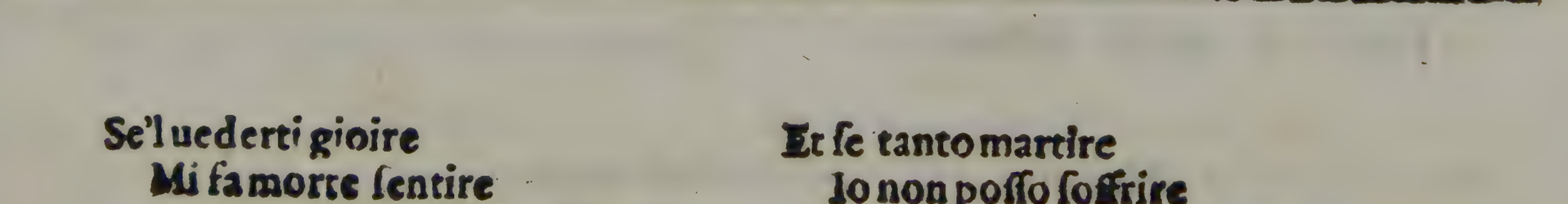
Et con duo stretti nodi
Ti lega in mille modi
Et poi sen ua fuggendoti
Et tu ti resti milero struggendoti.

E penſand'al partire Io mi ſento morire



Se pẽſando al partire Io mi ſento morire Che

far ahime deggio io Se ſola ſei cagion del uiuer mio Che



far ahime deggio io Se ſola ſei cagion del uiuer mio.

Se'l uederti gioire
Mi fa morte ſentire

Et ſe tanto martire
Io non poſſo ſoffrire

Che far

Che far

Et frà faſsi, & frà ſterpi
Doue ſon Tigri, & Serpi
Andrò co i penſier miei
Che forſi hauran pietà di me gli Dei.

Ammi una Canzonetta capricioſa Fammi u

na Canzonetta capricioſa Che nullo o pochi Che

nullo o po chi la ſappian cantare E al tuõ di quella ſi poſsi bal-

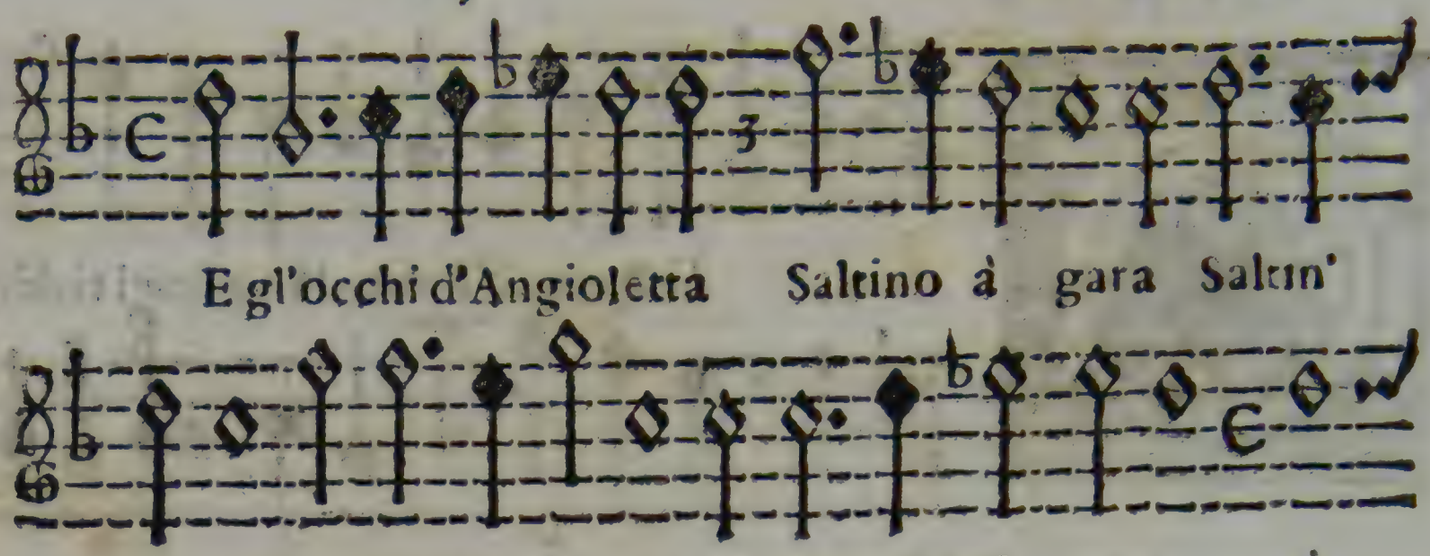
lare E al tuon di quella ſi poſsi ballare ſi poſsi ballare

E al tuon di quella ſi poſsi ballare E al tuõ di quella ſi poſsi bal-

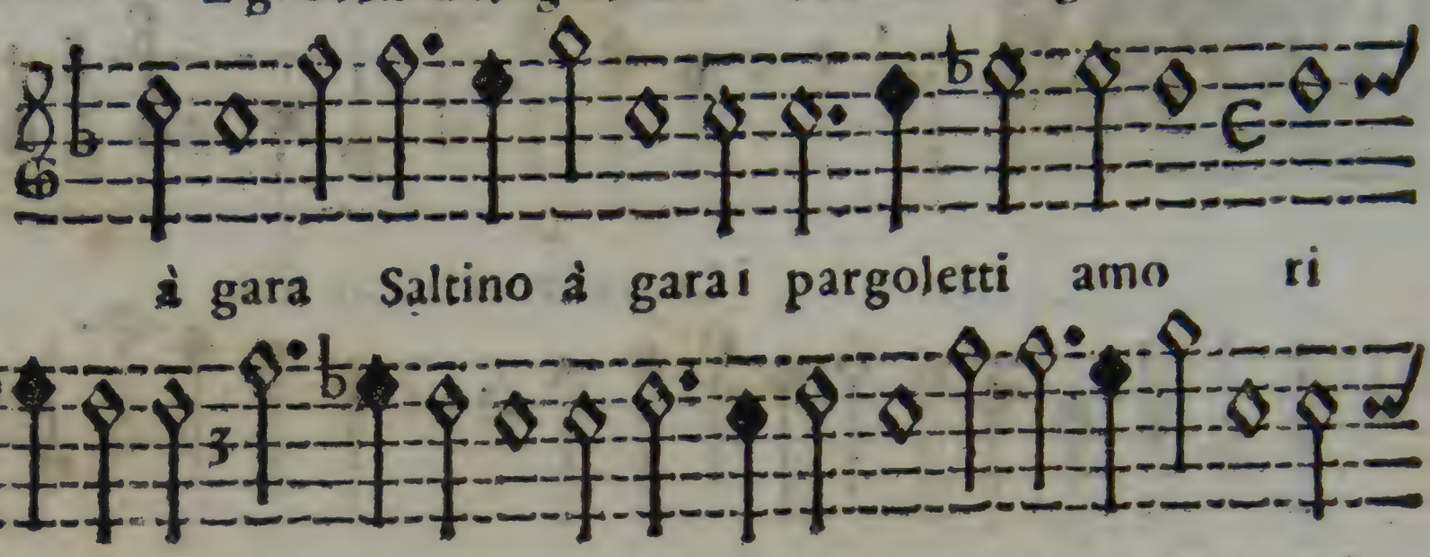
lare ſi poſsi ballare.

Non ti curar di tuono ò d'oſſeruata,
Che queſto è meglio che tu poſsi fare,
E al tuon

Falla come ti dà la fantaſia
E affretta il corſo col bel ſolfeggiare,
E al tuon

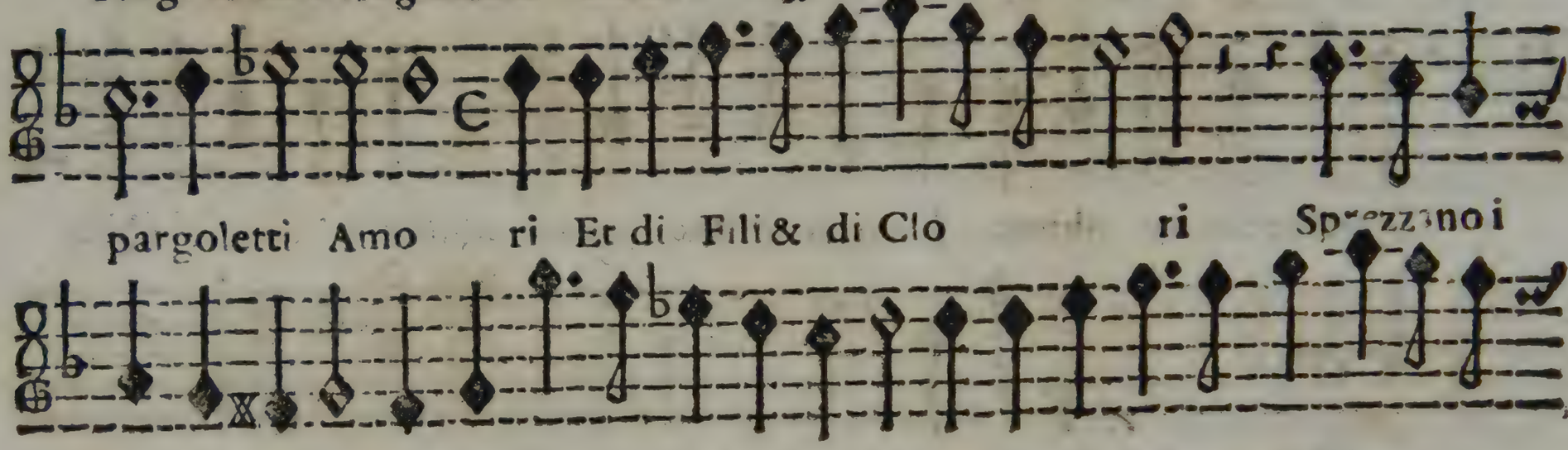


E gl'occhi d'Angioletta Saltino à gara Saltin'

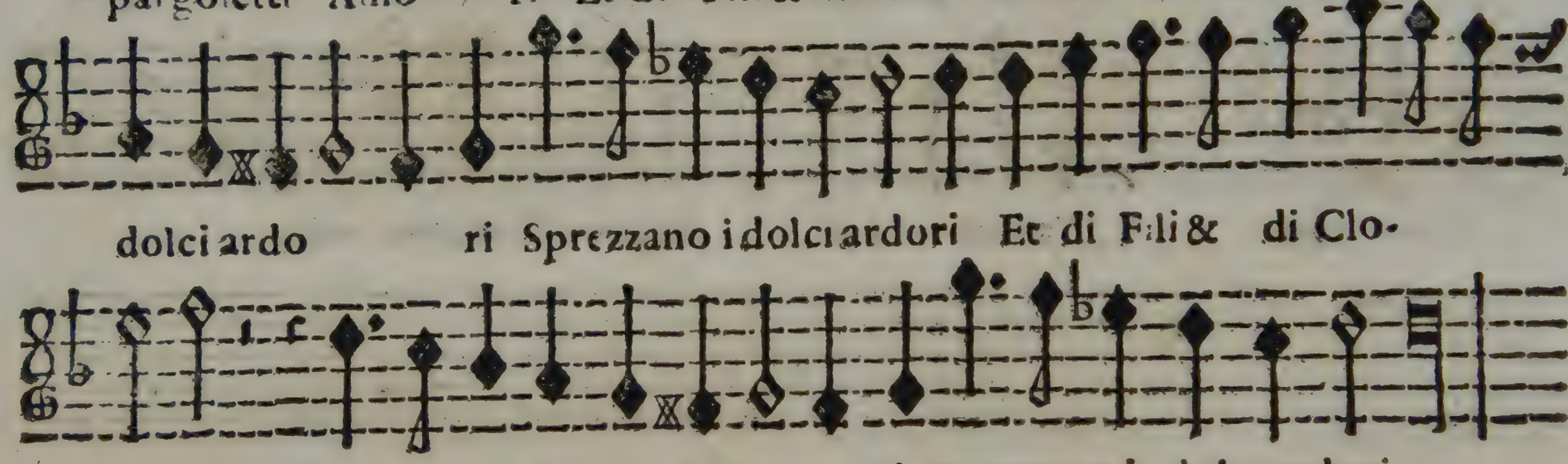


à gara Saltino à garai pargoletti amo ri

Ne gl'occhi d'Angioletta Saltino à gara Saltino à gara Saltino a garai



pargoletti Amo ri Et di Fili & di Clo ri Sprezzano i



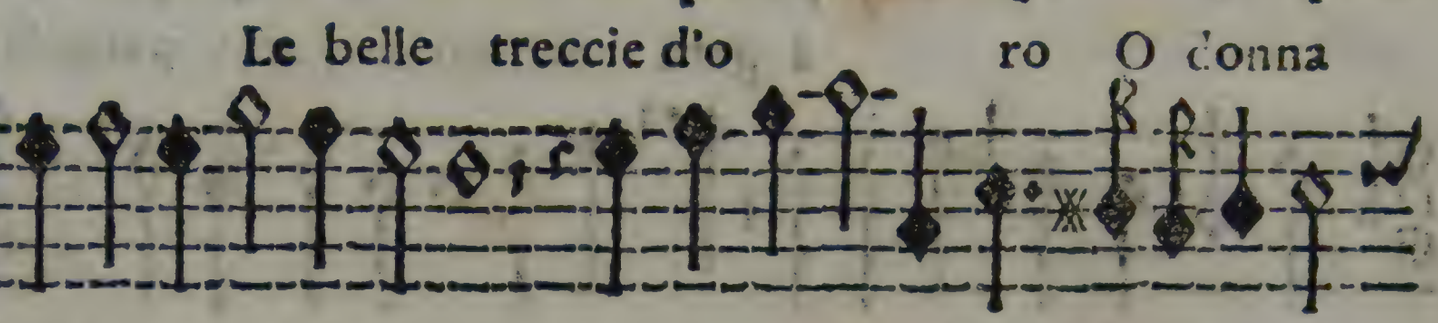
dolci ardo ri Sprezzano i dolci ardori Et di Fili & di Clo-

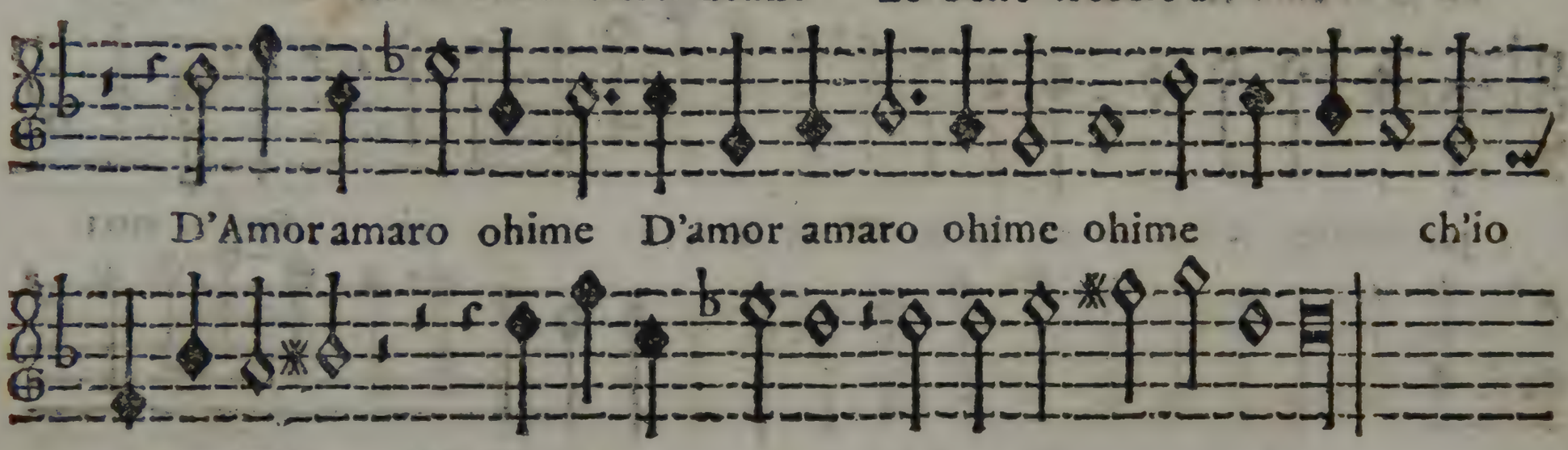
ri Sprezzano i dolci ardo ri Sprezzano i dolci ardori.

Il uolto d'Angioletta
Sembra l'Aurora alhor che ſpunta fuori
Coronata di fiori
Di gratiſsimi odori.

Le treccie d'Angioletta
Legano ſtretti de gli Amanti i cori
Con acerbi dolori,
Et di dentro,& di fuori.

Voci che tanto alletta
Miſta col ſuono,& par che'l mondo infiori,
Però Ninfe,& Paſtori
Cinganti il Crin d'Allori.





Et ſe m'hà ſuelto il ſonno, & ſuolto il ſenno
Tua gratia, ch'in te ſpera, ſpara, & ſpira,
D'Amor

Lo ſpirto eſperto è ſparto, e a ogni tuo cenno
Vola ueloce oue tua uoglia il tira
D'Amor

Se'l tuo decoro hò caro, & cura il core
N'hà perche ardire hor dir non deue ardore
Mira ch'io moro ohime d'amaro Amore.

On ti fuggir da me Ch'io ti ſo' dir à fe Non ti fug-
gir da me Ch'io ti ſo dir à fe Beltà che non s'a-
dopra Val come gẽma Val come gẽma che s'aſcõde o copra Val
come gemma Val come gẽma che s'aſcõde o copra.

Fatti vicino à me,
Ch'io ti dirò perche

Perche fuggir ſi dè
Chi langue & muor per te?

Beltà

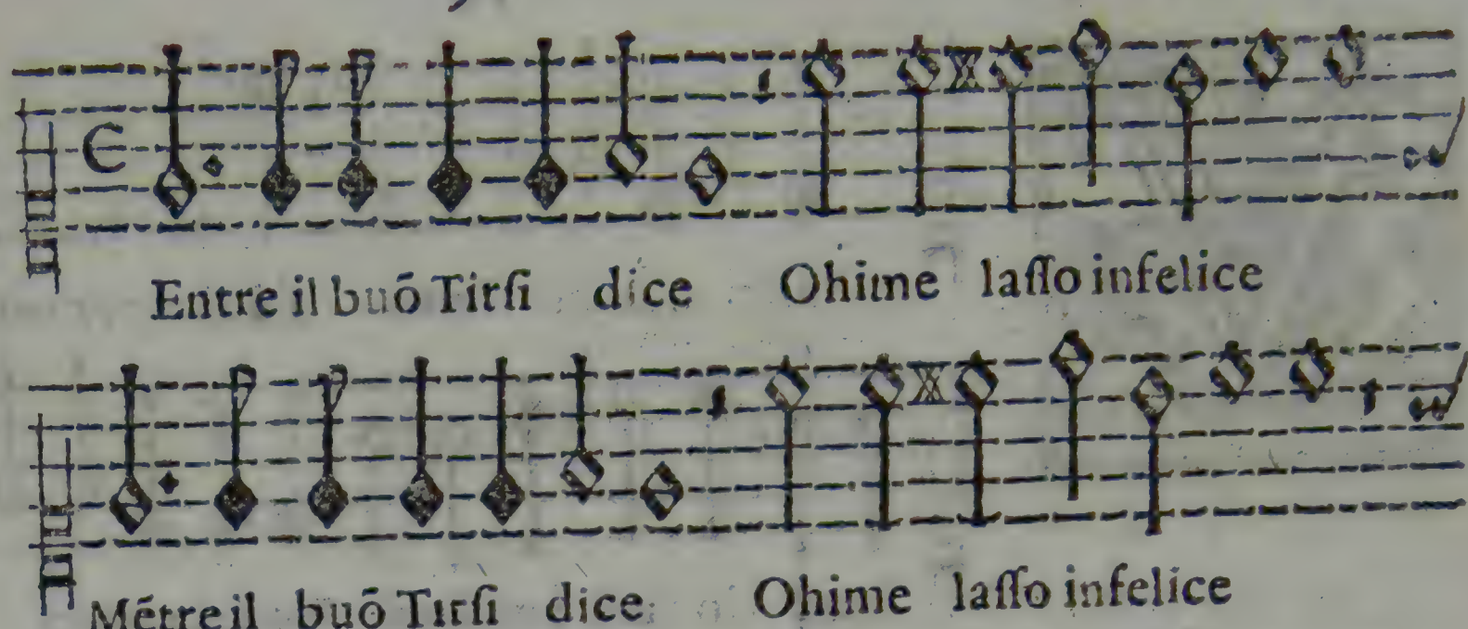
Beltà

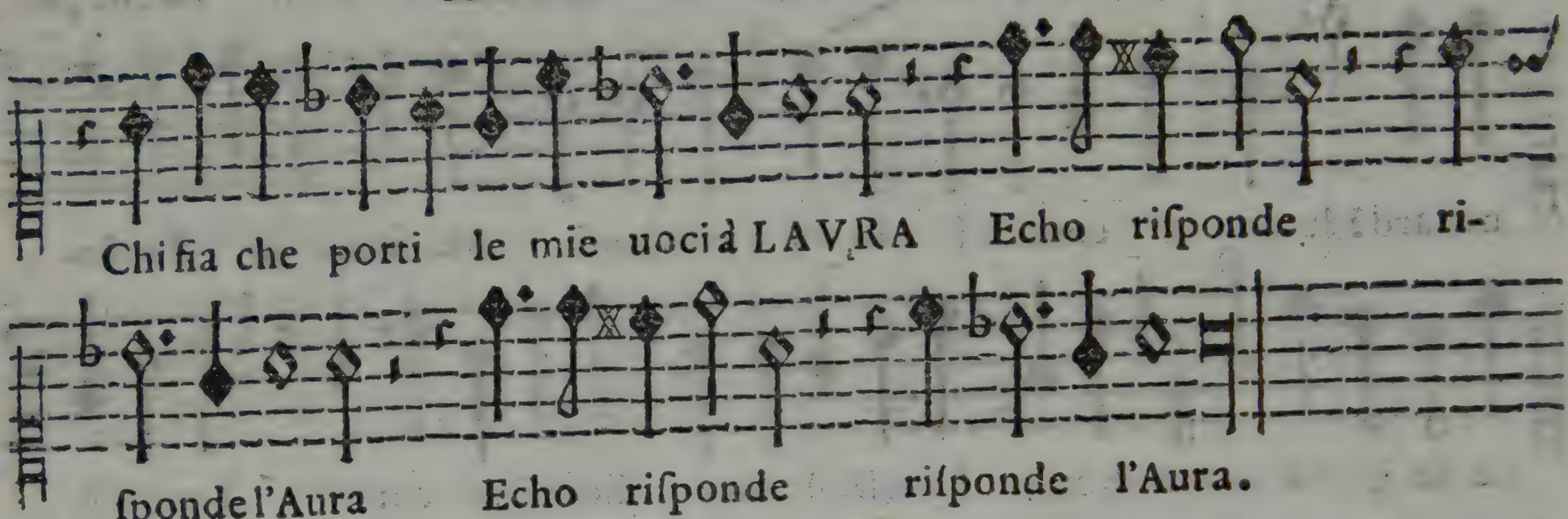
Verrà vecchiaia poi,
Et che ſarà di noi?
Dunque di ſi bell'opra
Fà che'l tuo uiſo almen non mi ſi copra.

Eriglia anima mia L'improuiſo gioir che'l cor m'aſ-
ſale che'l cor m'aſſale Neriglia anima mia L'im-
prouiſo gioir che'l cor m'aſſale m'aſſale Fà ch'io nõ ſento il bẽ ne dico il
male ne dico il male Fà ch'io nõ sẽto il ben Fà ch'io nõ sẽto il ben ne dico il
male Fà ch'io nõ sẽto il ben ne dico il male ne dico il male Fà ch'io nõ
sẽto il bẽ Fà ch'io nõ sẽto il ben ne dico il male.

Coſi (ahi uita ria)
L'improuiſo gioir non mi conſola.
Poi ch'io non dico il male, e'l ben ſen uola.

Voi bella, dolce, & pia,
L'improuiſo gioir fate che ſia,
Tanto ch'io poſſa dir la pena mia.

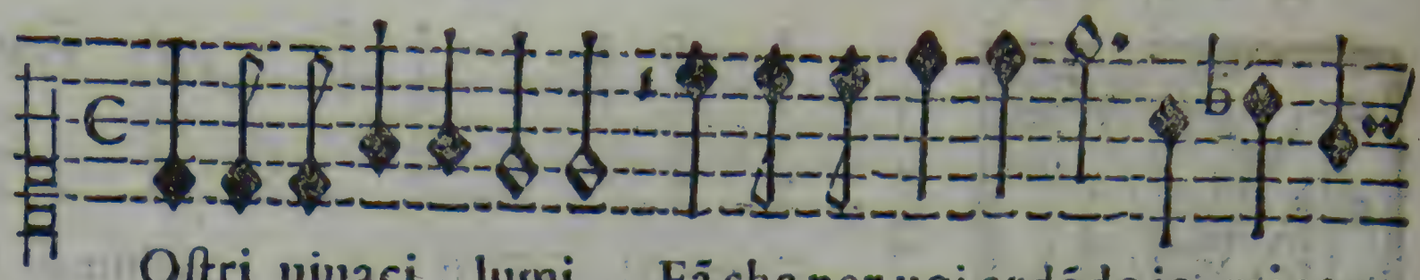




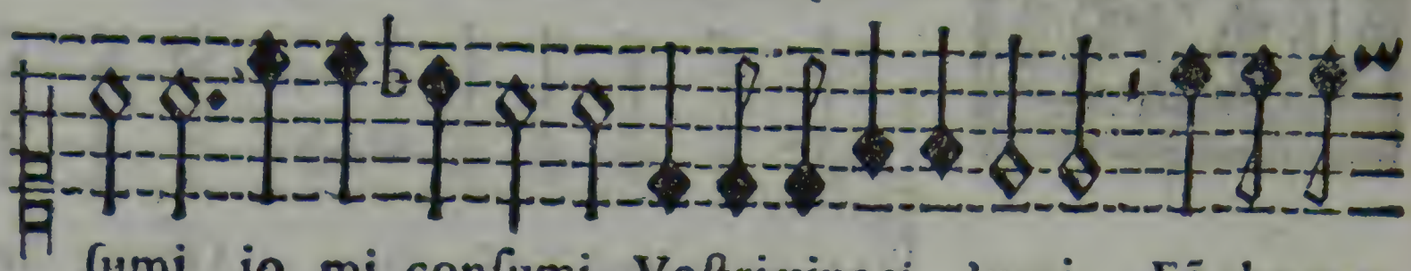
Et chi fia poi che gioia
Apporti a la mia noia
Se i miei ſoſpir non addolciſcon l'aura?
Echo riſponde LAVRA.

E chi mi darà aita
(Ahi pena mia infinita)
Se in uan ſi tende lacci,& reti a l'aura?
Echo riſponde LAVRA.

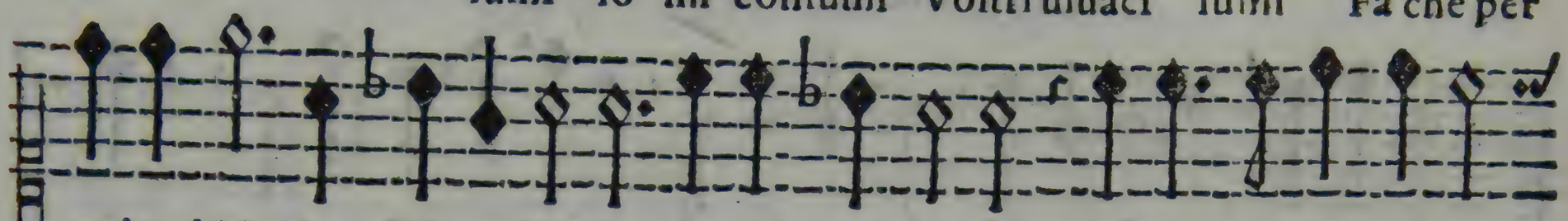
Ma (folle) non riſponde
Altri che gli antri,& l'onde,
Ed io qui ſpargo le parole à l'aura,
Et ſorda è l'aura,& LAVRA.



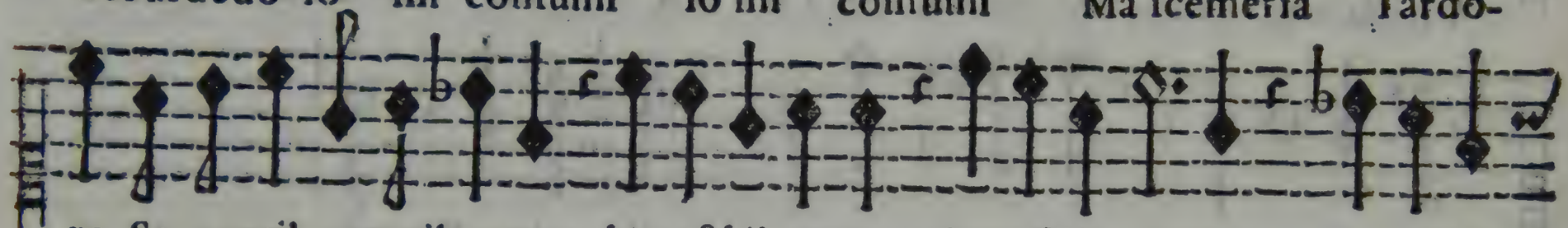
Oſtri uiuaci lumi Fã che per uoi ardẽdo io mi con-



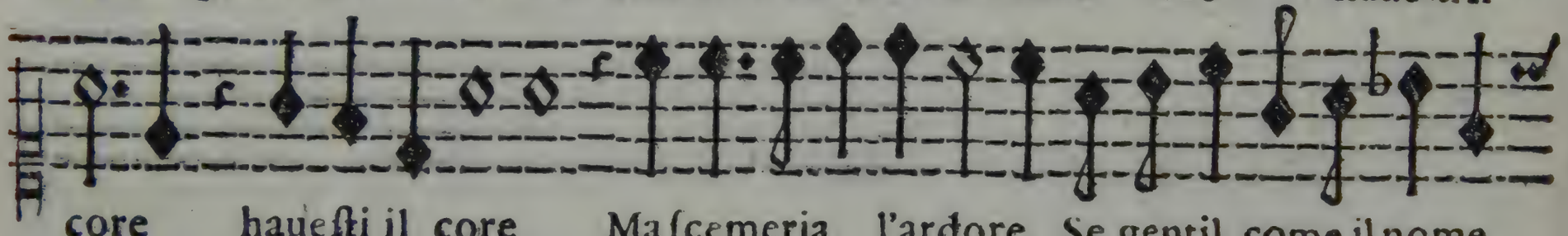
ſumi io mi conſumi Voſtri uiuaci lumi Fã che per



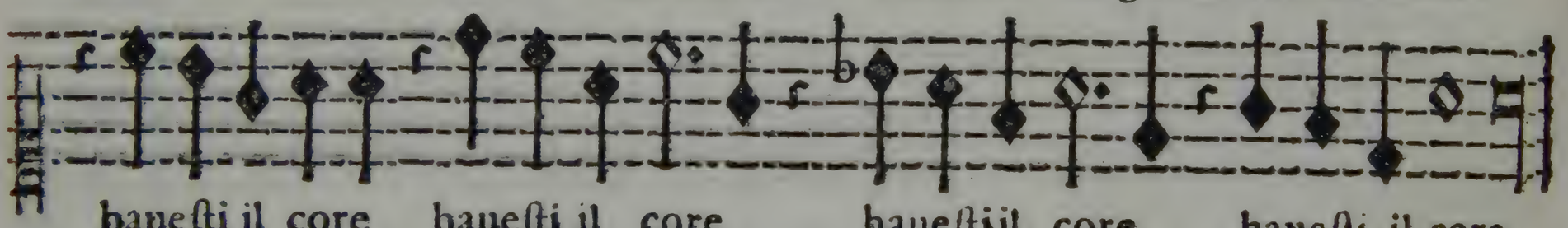
uoi ardẽdo io mi conſumi io mi conſumi Ma ſcemeria l'ardo-



re Se gentil come il nome haueſti il core haueſti il core haueſti il



core haueſti il core Ma ſcemeria l'ardore Se gentil come il nome



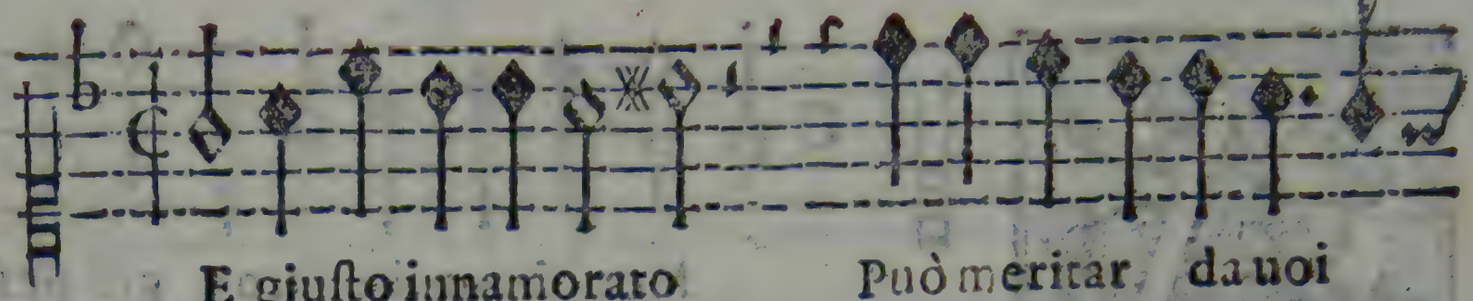
haueſti il core haueſti il core haueſtiil core haueſti il core.

Il uoſtro dolce riſo
D'amara doglia m'haue homai cõquiſo
Ma finiria il dolore
Se gentil

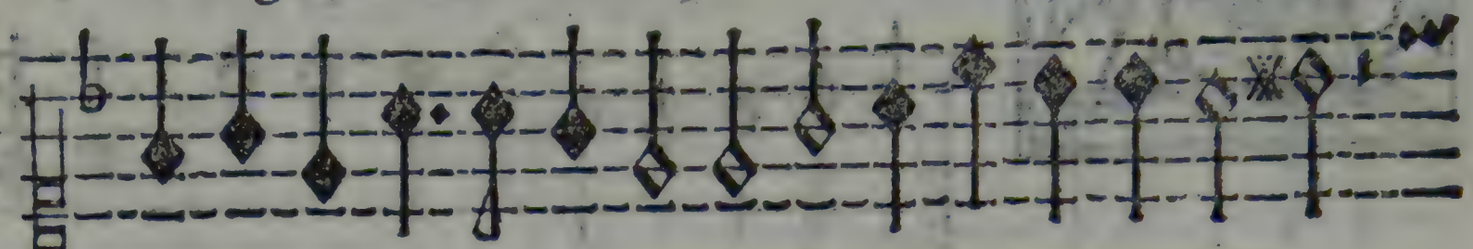
Le roſe del bel uolto
(Laſſo) hanno al mio ogni uiuezza tolto
Ma torneria il colore
Se gentil

Voſtro ſicuro ſguardo
In ſeguirui mi fà timido, & tardo,
Ma fuggiria il timore
Se gentil

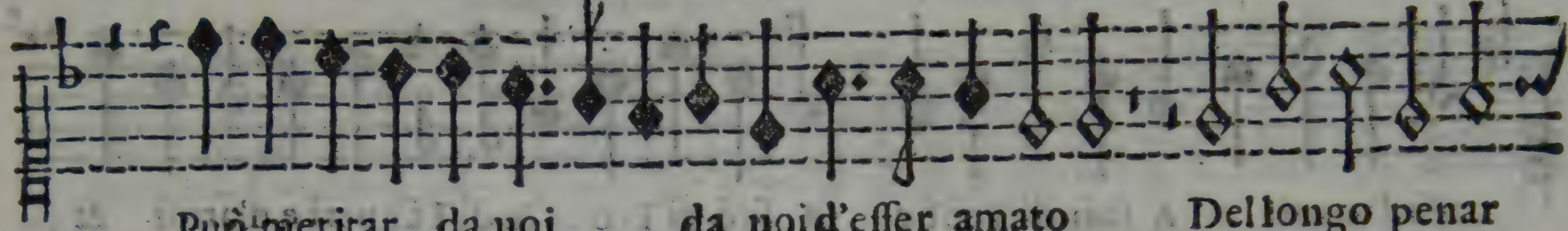
L'altier uoſtro ſembiante
Di uoi m'hà fatt'humil ſeruo ed Amante,
Ma non dura l'Amore
Perche gentile è'l nome, & fiero il core.



E giusto innamorato Può meritar da uoi

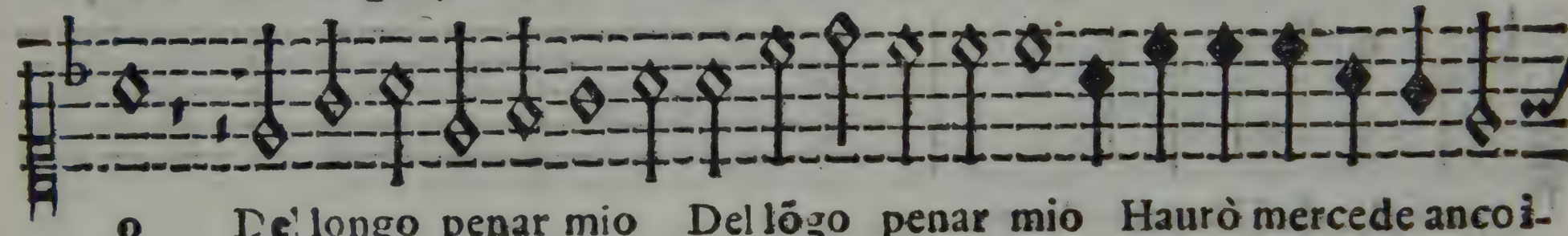


da uoi d'esser amato Se giusto innamorato

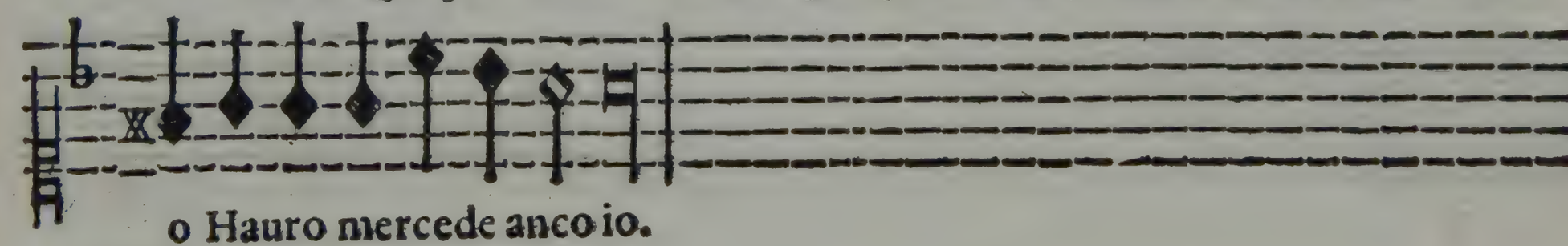


Può meritar da uoi da uoi d'esser amato Del longo penar

mio Del longo penar mio Haurò mercede anco io Haurò merced'anco i-



o Del longo penar mio Del lõgo penar mio Haurò mercede anco i-

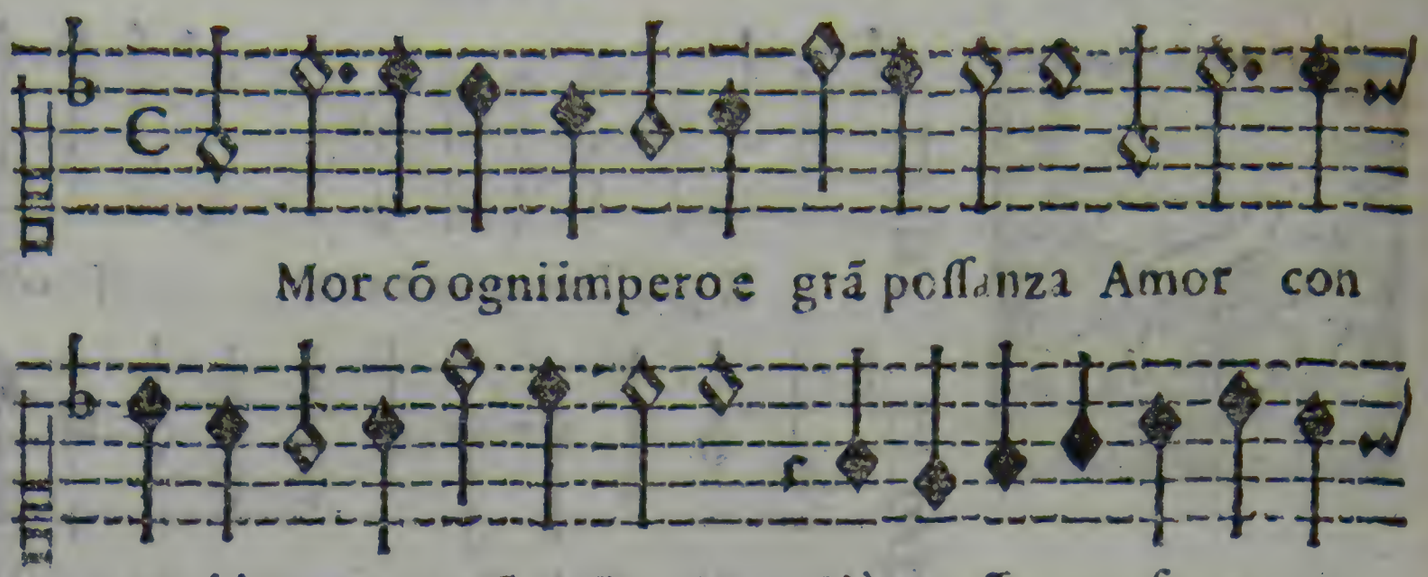


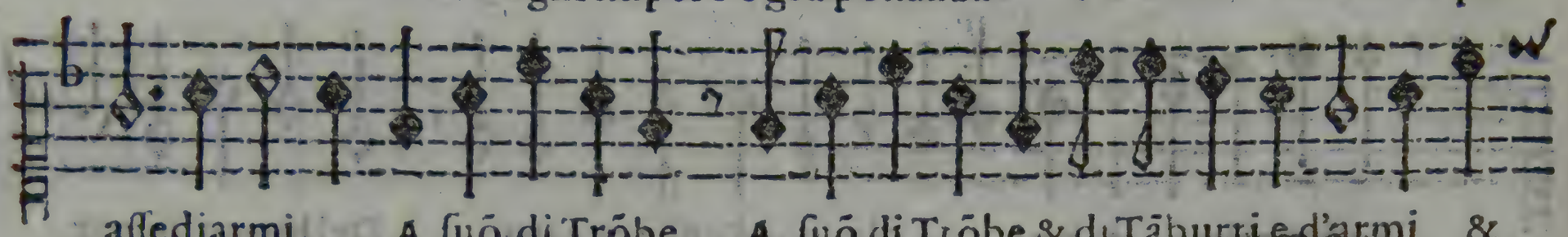
o Hauro mercede anco io.

Et se fincera fede
Può meritar da uoi giusta mercede.
Del longo

Et se per longo ardore
Può meritar pietà misero core,
Del longo

Dunque dimando aita
Et la spero da uoi dolce mia uita,
Se quanto bella sete
Si giusta esser uorrete.




assediarmi A ſuõ di Trõbe A ſuõ di Trõbe & di Tãburri e d'armi &
di Tamburri e d'armi A ſuon di Trõb'A ſuõ di Trõbe et di Tãburri e d'ar-
mi & di Tãburri e d'armi.

Già ſcorre il campo con grand'ordinanza
Contro di me gridando à l'armi à l'armi.
A ſuon
Sopra un corſiero porta ſcudo, & lanza
Co la quale hà giurato d'atterrarmi.
A ſuon
Et d'ogni libertà d'ogni ſperanza
Priuarmi, & fiamme & fuoco al cor gettarmi
A ſuon

On è cosa ch'io miri Ouunque gliocchi gi-
ri Ouunque gli occ chi giri Nõ è cosa ch'io mi-
ri Ouunque gli occhi giri Ouunque gli oc chi giri Che nõ mi paia il
uolto Di chi con sua belta l'alma m'hà tolto l'alma m'ha tolto l'alma m'hà tol-
to Che nõ mi paia il uolto Di chi con sua beltà l'alma m'hà tolto l'al-
ma m'hà tolto l'alma m'ha tolto.

Ne di cosa parlo io
Che dentro al petto mio
Non parli di colei
Che pò sola addolcir gl'affanni miei.

Ne cosa penso mai
Di piacer ò di guai
Che non mi giunga al core
Più memoria di lei più fiero ardore.

Si che dolce mio bene
Frà tanti affanni, & pene
Questo sol m'è concesso
Ch'io uiuo tutto in uoi fuor di me stesso.

Embra il mio corp'un legno In alto mare Sẽbra il mio

corp'un legn'in alto mare Le mie lagrime amare Le

mie lagrime amare Sõ l'acque e'l mio tormento Cruda fortu na

Ei miei ſoſpiri il uen to ei miei ſoſpiri il

uen to ij Le mie lagrime amare Le mie lagrime a-

mare Son l'acque e'l mio tormento Cruda fortu na e i miei

ſoſpiri il uen to ei miei ſoſpiri il uen-

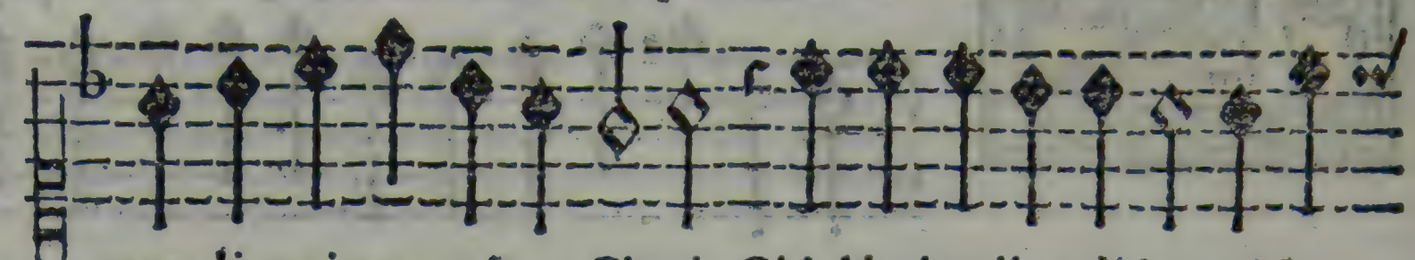
to ij

Asso ch'io sõ costretto Da l'aspra passion Nisa mia
bella Nisa mia bella A disfogare il petto Lasso ch'io
son costretto Da l'aspra passion Nisa mia bella Nisa mia bella A disfo-
gare il petto Et se mẽtre potei tacito fui Tu'l sai tu'l uedi Amor
tu dillo altrui Et se mentre potei tacito fui Tu'l sai tu'l
uedi Amor tu dillo altrui.

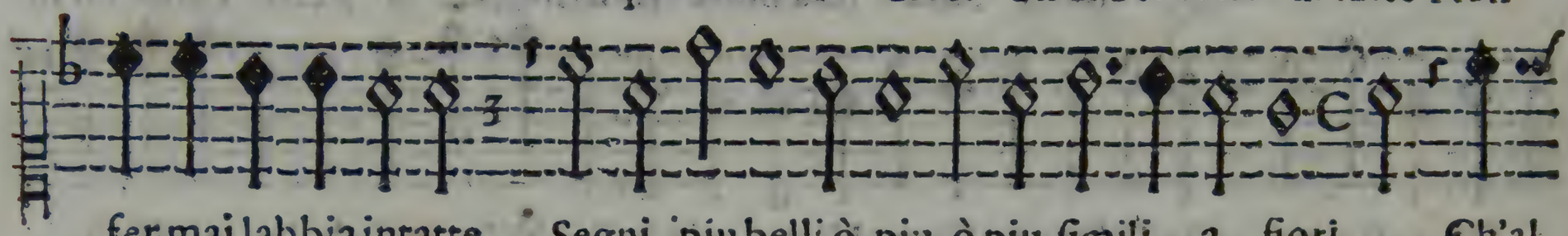
Hora è tanto l'ardore,
Ch'altra pietad'io bramo, altro cõforto
A l'affannato core
Ma se chiesto ui hò quel ch'io nõ dourei
Cagion è l'ardor mio de falli miei.

Se diSCARo Vi FIa
Ch'io u'ami, & uiua, l'un uoler non posso
L'altro si Nisa mia,
Che chi more per uoi, per uoi impara
Come morte sia piu che uita cara.

Ieua la man di qui uezzoſa Clori Lieua la



man di qui uezzoſa Clori Ch'al bel collo di latte Non

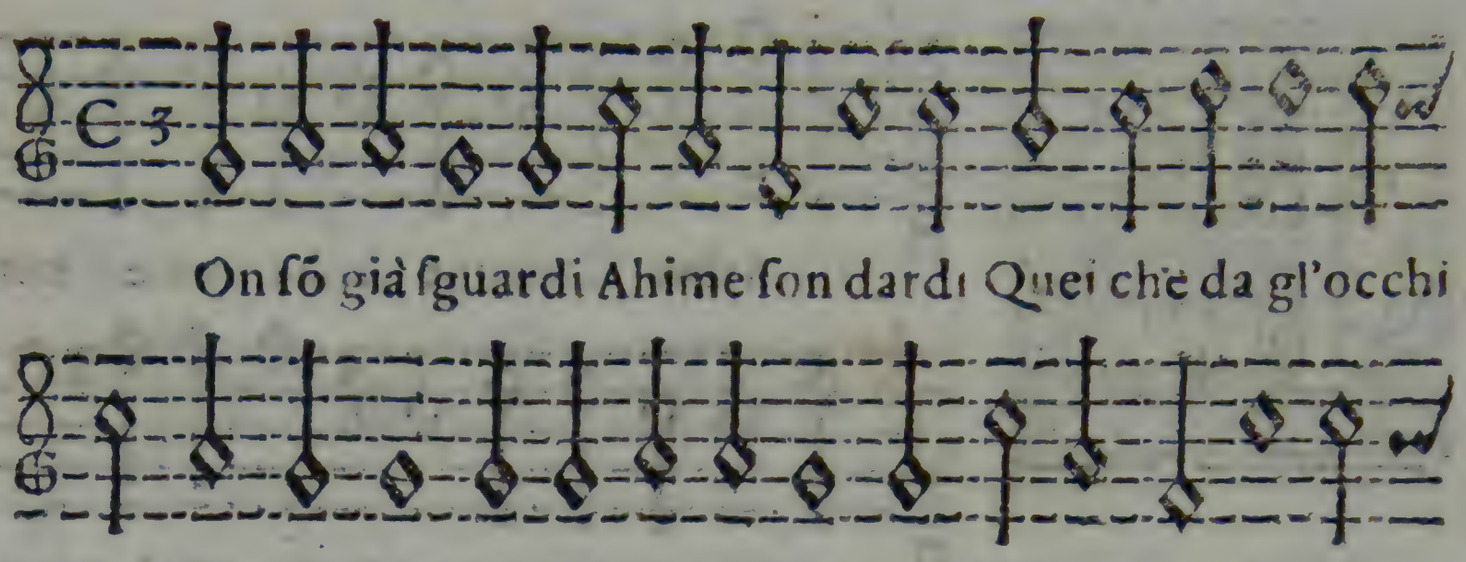


fer mai labbia intatte Segni piu belli ò piu ò piu ſimili a fiori Ch'al

bel collo di latte Non fer mai labbia intatte Segni piu belli ò più ò

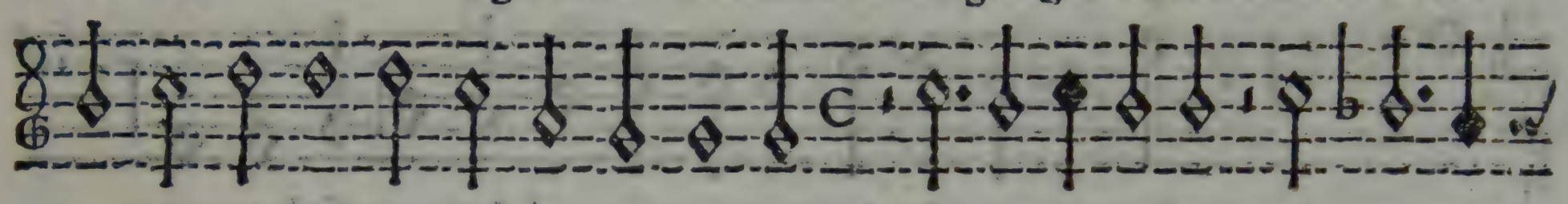
più ſimili a i fiori.

Togli quel uelo ohime che'l uolto aſconde
Si ch'io ti bacci in bocca
Et l'Ambroſia che fiocca
Sciuga le trecce tue lucide, & bionde.
Fatti uicino à me ſiedemi in grembo
E'l bel petto, e'l bel ſeno
Empia Amor di ueneno
Et l'addolciſca poi di bacci un nembo.

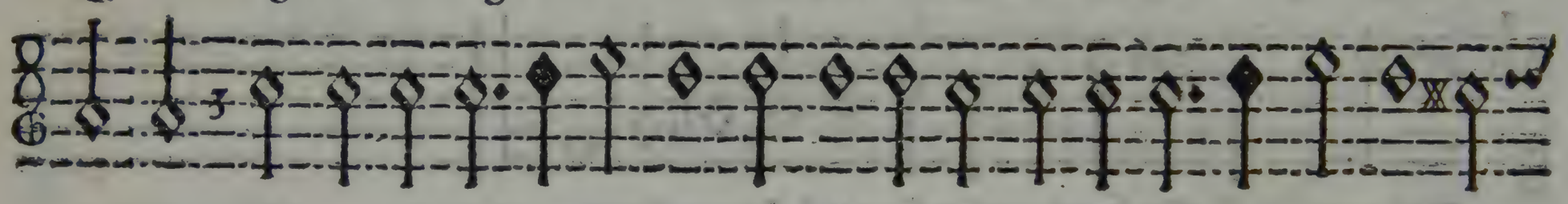


On ſõ già ſguardi Ahime ſon dardi Quei chè da gl'occhi

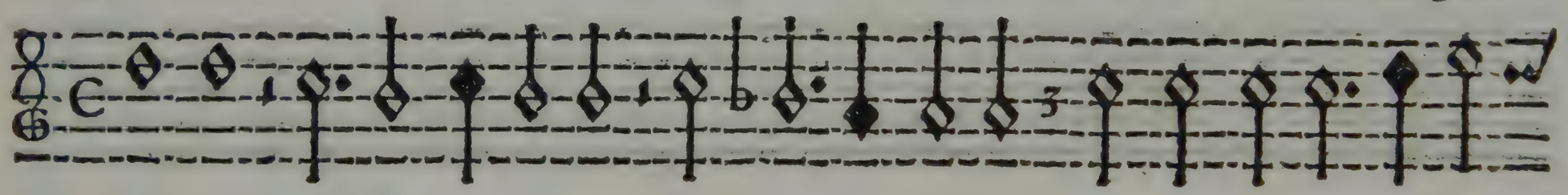
Ogn'hora ſcocchi Nõ ſon già ſguardi Ahime ſon dardi



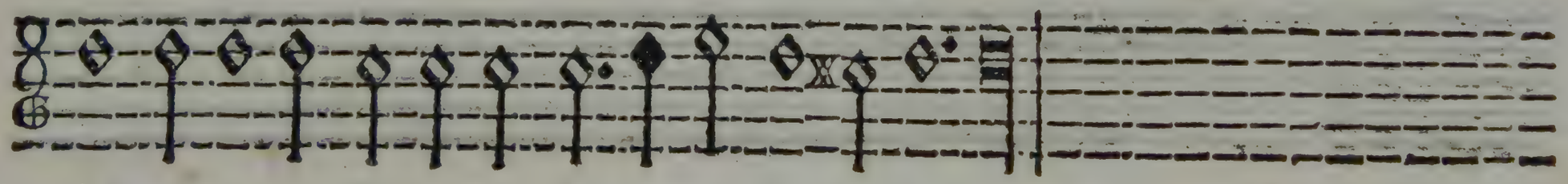
Quei che dà gl'occhi Ogn'hora ſcocchi Ah ſorte infida O mond'in-



grato Chi non ſi fida non è ingannato Chi non ſi fida non è ingan-



nato Ah ſorte infida O mond'ingrato Chi non ſi fida non

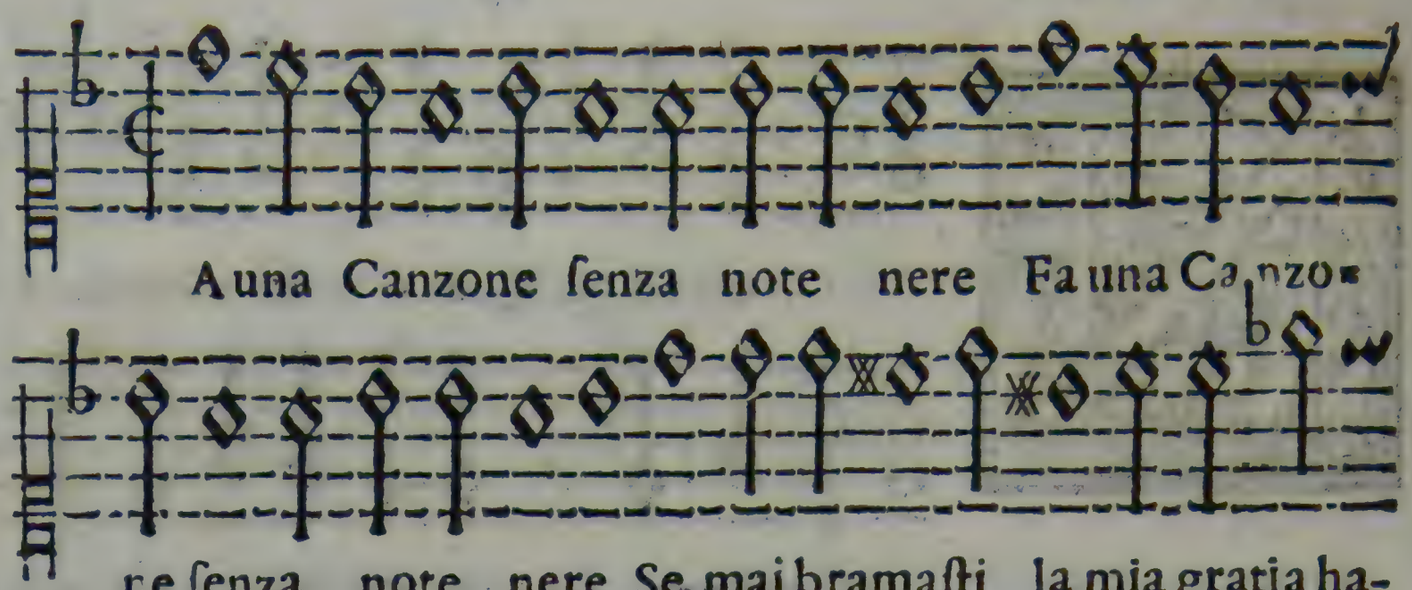


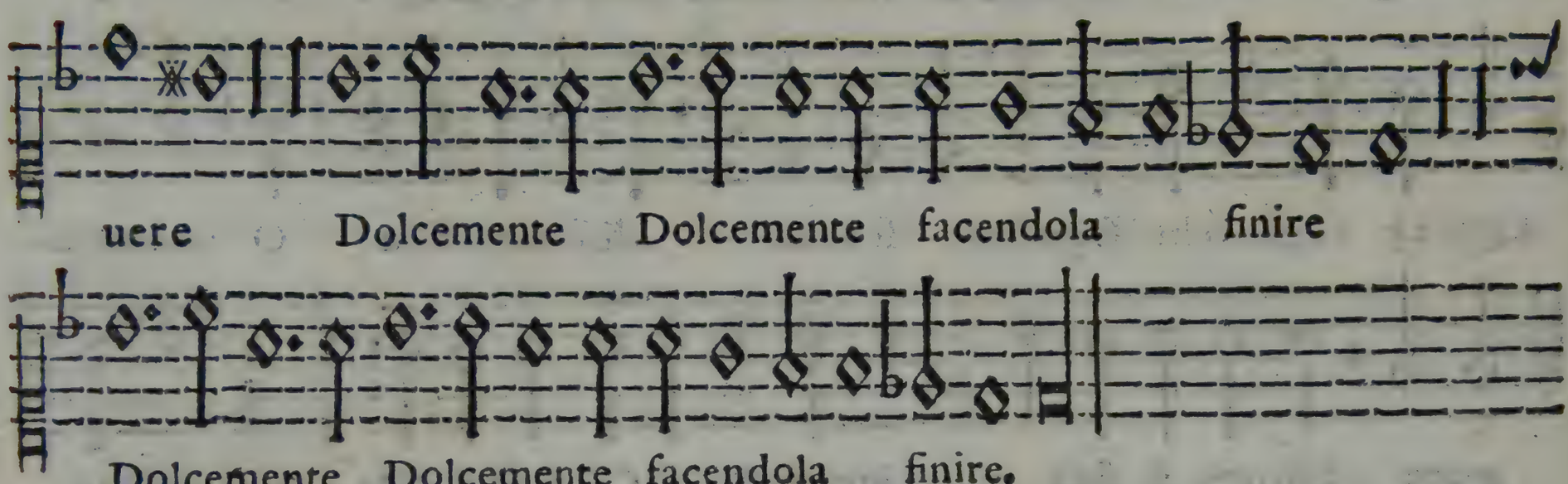
è ingannato Chi non ſi fida non è ingannato.

Non è già canto
Ma fiero incanto
Quel che ad ogn'hora
L'Alma mia accora
Ah ſorte.

Cangiato e'l uero
Di bianco in nero
Giunta è la ſpeme
A l'hore eſtreme
ah ſorte.

Non hõ più gioia
Il tutto è noia
Quel che nel petto
Sempre hà ricetto,
Haggia il mal anno
Ch'in Donne crede
Poi che non hanno
Ne Amor, ne fede.





Per entro non ui ſpargere durezze
Che le mie orecchie non ui ſono auezze
Falla

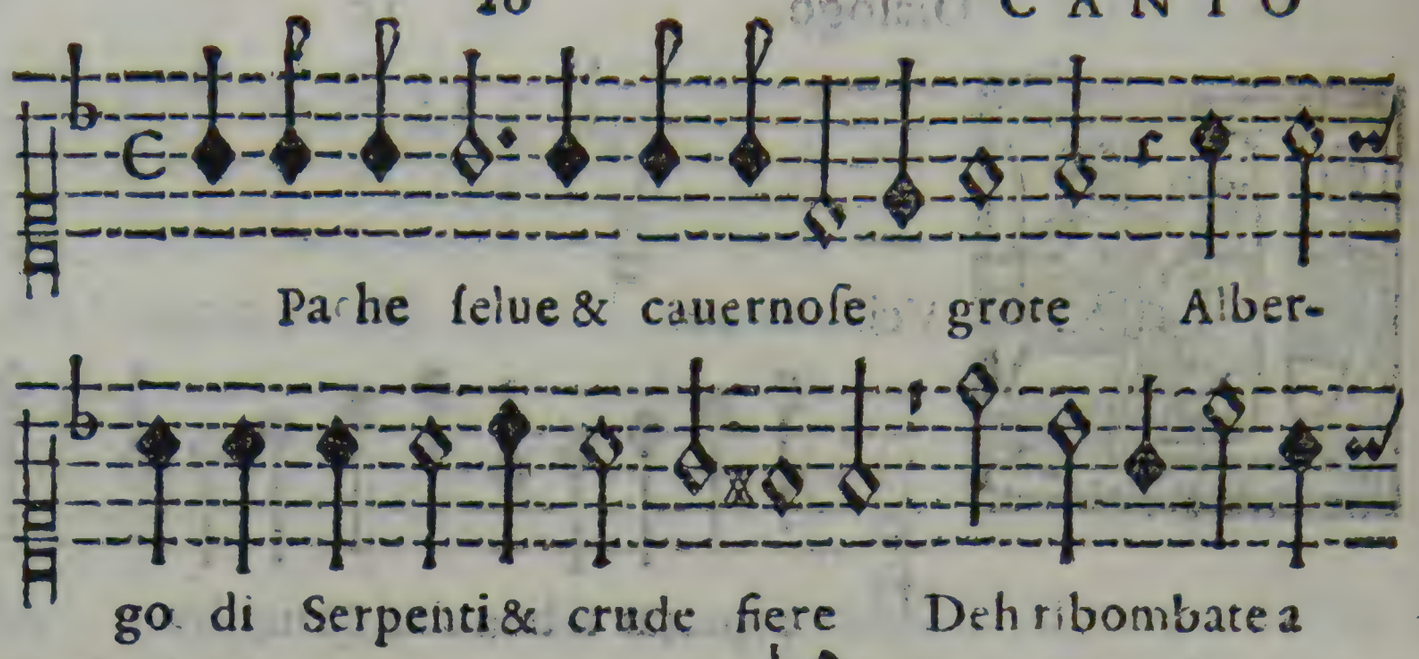
Ne ui far cifra ò ſegno contra ſegno
Sopra ogni coſa queſt'è'l mio diſegno
Falla

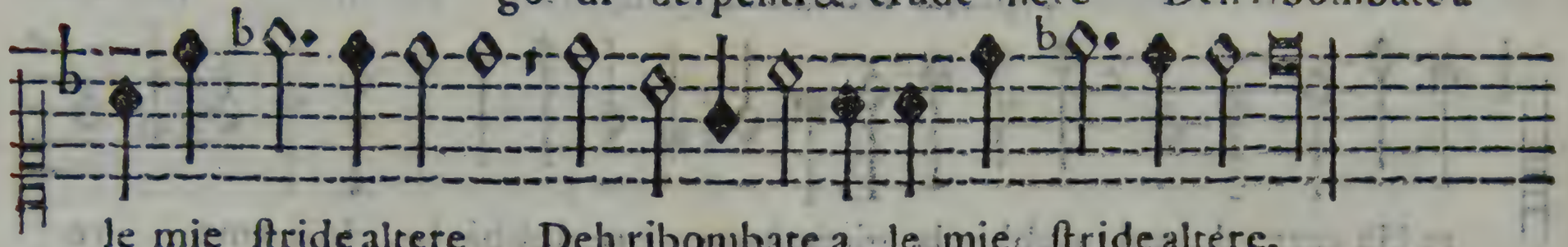
Con queſto ſtile il fortunato Orfeo
Proſerpina la giù placar poteo,
Queſto è lo ſtile che quetar già feo
Con dolcezza à Saul lo ſpirto reo.

Vcilla io uo. Deh non morir cor mio Per
aſpettar il ben c'hà da uenire Ahi miſero mio co-
re Ha certo il duol dubbia la gioia Amo re dubbia la gioia Amo re
Ahi miſero mio core Ha certo il duol dubbia la gioia Amo re dub-
bia la gioia Amo re.

Tienmi tu dunque in uita
L. Ma come anima mia ?
Co l'eſſermi più pia,
L. Aſpetta ch'anco un di ti darò aita,
Ahi miſero mio core
Mal può aſpettare aiuto chi ſi more.

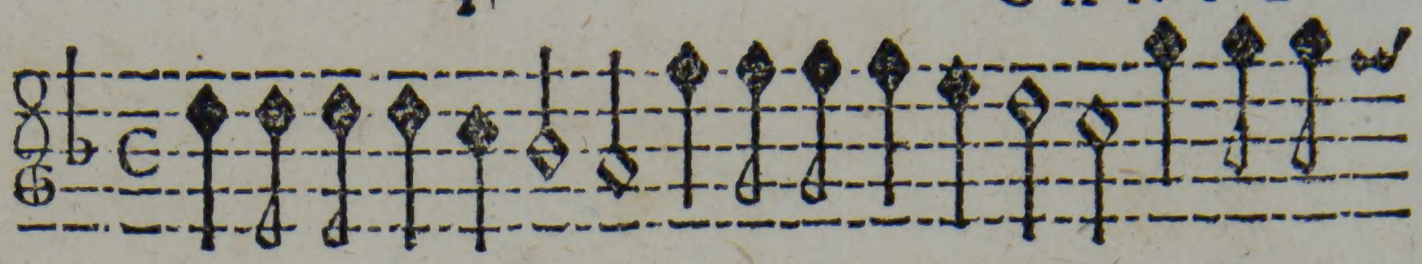
Dunque debbo aſpettare?
L. Si ben mio come fai
Ma ſe non uiene mai?
L. Verrà credilo à mè non dubitare
Ahi miſero mio core
Vn bel fin fa chi ben amando more.





Annoſe Quercie & fulminati Faggi
Onde il gracchiar de Corui alto ſi ſente
Tutti crollate al mio ſoffiar cocente.

Ombra ſon io d'un diſperato Amante
Che nata di diſdegno, & di furore
Cerco dar morte à chi m'hà tolto il core.

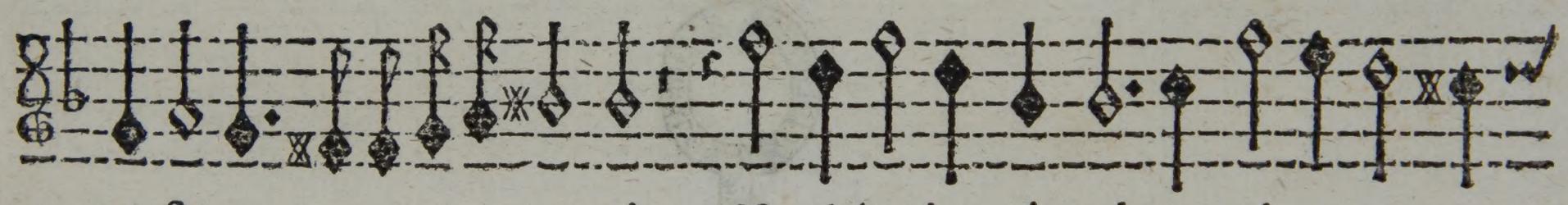


Endimi il gentil uiſo Rēdimi il gentil uiſo Rendimi il

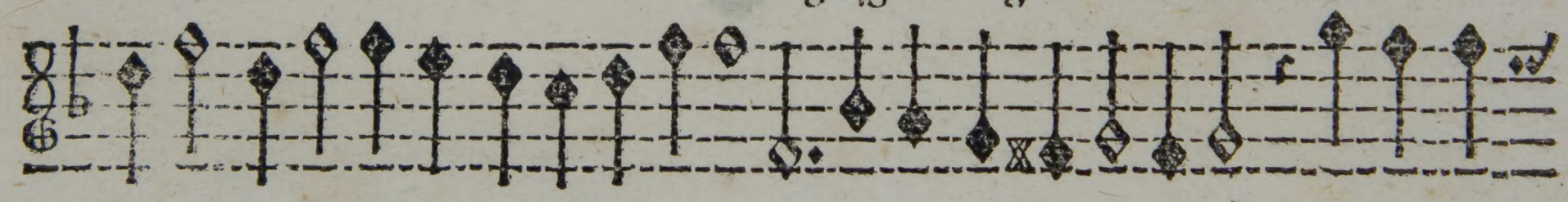
gentil uiſo Amor ch'un tēpo ama i Amor ch'un tēpo a-

mai O reco lo conduci in paradiſo Che s'io non miro ſi uez-

zoſi rai ſi uezzoſi rai ſi uezzoſi rai ſi uez-

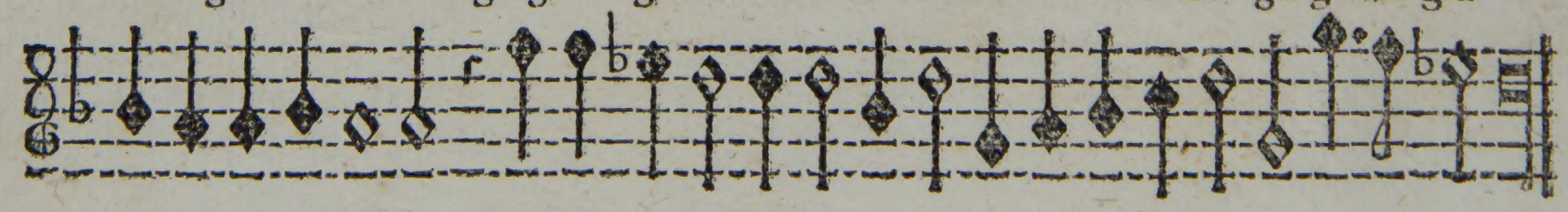


zoſi ra i Ne gli goda giamai mortal terre-



no Ne gli goda giamai mortal terreno mortal terre no Il Ciel gl'ac-

colghi almeno Ne gli goda giamai mortal terre no Ne gli goda gia-



mai mortal terreno mortal terreno Ne gli goda giamai mortal terre no.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

Vaghe Ninfe	1
Hor ch'io ſon gionto	2
Se penſando al partire	3
Fammi una Canzonetta	4
Ne gli occhi d'Angioletta	5
O donna ch'a mio danno	6
Nonti fuggir da me	7
Neriglia anima mia	8
Mentre il buon Tirſi dice	9
Voſtri uiuaci lumi	10
Se giuſto innamorato	11
Amor con ogni Impero	12
Non è coſa ch'io miri	13
Sembra il mio corpo	14
Laſſo ch'io ſon coſtretto	15
Lieua la man di qui	16
Non ſon già ſguardi	17
Fa una Canzone	18
Lucilla io uo morire	19
Opache ſelue	20
Rendimi il gentil uiſo	21

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ma

Must